

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 1972

Presidenza del Vice Presidente
AGRIMI

Intervengono il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione Gava ed il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Semeraro.

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

IN SEDE REFERENTE

« **Proroga dei termini stabiliti dagli articoli 1, 3, 6 e 28 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, recante modifiche ed integrazioni alla legge 18 marzo 1968, n. 249, sul riordinamento della pubblica Amministrazione** » (114).

(Seguito dell'esame e rinvio).

« **Modifiche ed integrazioni all'articolo 26 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernenti il riconoscimento di servizi non di ruolo dei dipendenti statali** » (504), d'iniziativa del senatore Filletti.

(Esame e rinvio).

Il presidente Agrimi invita i vari Gruppi politici ad illustrare i propri emendamenti, secondo quanto fu stabilito nella seduta del 21 novembre, dopo aver avvertito che la Commissione esaminerà contestualmente anche il disegno di legge n. 504, concernente identica materia.

Il senatore Maffioletti, premesso che le proposte del Gruppo comunista sono ispirate a definire principi direttivi maggiormente vincolanti per il Governo, si sofferma, in particolare, sulle direzioni generali ed uffici centrali assimilabili e sulle divisioni (da contenere in un numero non superiore al 50 per cento di quello esistente al 31 maggio 1970 per ogni singola amministrazione); sulla necessità di definire le competenze in base a criteri di omogeneità, di riordinare il servizio ispettivo (riducendo i posti in organico dell'80 per cento rispetto a quelli esistenti al 31 maggio 1970) in modo che esso tenda non solo alla regolarità ma anche al coordinamento dell'azione amministrativa; sulla costituzione di uffici studi e programmazione.

Il senatore Modica illustra quindi un emendamento in tema di azione amministrativa, la cui disciplina generale dovrà essere dettata con legge ordinaria, alla quale si dovranno adeguare i decreti delegati relativi ai singoli procedimenti amministrativi nei vari settori; un altro emendamento prevede che i magistrati di qualsiasi ordine debbano essere esclusivamente adibiti alle funzioni di istituto e non possano prestare servizio, per nessun motivo, presso le Amministrazioni dello Stato e di enti pubblici; infine si propone di eliminare la duplicità di commissioni consultive in ordine ai decreti delegati di riordinamento dell'Amministrazione, concentrando i pareri soltanto sulla Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Successivamente il senatore Bermanni illustra gli emendamenti del Gruppo socialista, riguardanti sia le strutture ministeriali che la disciplina dell'azione amministrativa. In ordine alle prime propone, in particolare, che l'eliminazione delle duplicazioni di competenze avvenga anche con trasferimento di attribuzioni da un Ministero ad altro, mentre, per quanto riguarda i singoli Ministeri, andrebbe soppressa la previsione che le divisioni sono ordinate in sezioni.

Quanto all'azione amministrativa l'oratore dichiara che occorrerebbe definire criteri e principi in modo più analitico di quanto non sia consentito in una delega onde sarebbe forse opportuno uno stralcio *ad hoc*. Dopo aver ribadito l'opposizione del Gruppo socialista alla soluzione adottata dal Governo in ordine al problema della dirigenza, il senatore Bermanni conclude illustrando alcuni emendamenti volti ad introdurre — nella prospettiva di una dirigenza vista come funzione e non come carriera — la qualifica funzionale unica articolata in classi di stipendio nonchè a prevedere il riordinamento dei ruoli.

Il senatore Bacchi illustra quindi le proposte del Gruppo del movimento sociale italiano, intese a suggerire talune correzioni alla precedente normativa, che nel complesso ritiene ancora valida. Le proposte riguardano, in particolare, la possibilità di avvalersi di locali dell'Amministrazione da parte delle organizzazioni sindacali a carattere nazionale maggiormente rappresentative; il ritocco del parametro per i capi macchinisti navali di tutti i mezzi natanti e non solo di quelli del servizio escavazione porti; la sanatoria di talune sperequazioni attualmente esistenti in conseguenza dello svolgimento di mansioni che comporterebbero l'inquadramento a qualifica superiore, nonchè la valutazione dei servizi pre-ruolo, la revisione della tabella parametrica degli operai dello Stato e l'estensione delle norme adottate per l'ex carriera speciale di concetto al personale ordinario di concetto.

Un emendamento in tema di impiegati della carriera di concetto viene altresì illustrato dal senatore Barra e sottoscritto anche dal senatore Arena.

Il senatore Treu illustra quindi talune proposte di emendamento dei senatori democristiani, concernenti, in particolare, l'elevazione a 18 mesi dall'entrata in vigore della legge del termine della delega; l'istituzione di uffici alle dirette dipendenze del Ministro; il trasferimento di servizi e personale da un Ministero ad altro, adeguandone eventualmente la denominazione; il riordinamento delle aziende autonome, con possibilità di creare nuove aziende autonome in settori a carattere industriale; il riordinamento degli organi consultivi; il conferimento di nuove attribuzioni agli uffici periferici dello Stato e l'adeguamento dell'organizzazione periferica statale nelle regioni a statuto speciale a quella realizzata nelle regioni a statuto ordinario; il trasferimento e la delega di funzioni alle regioni a statuto speciale; la disciplina dei comportamenti omissivi della pubblica amministrazione; la possibilità di prevedere modifiche o deroghe alle norme sulla contabilità di Stato; la riorganizzazione dell'attività consultiva in ordine ai decreti delegati, prevedendo che essa venga affidata a Commissioni di composizione esclusivamente parlamentare; il parere del Consiglio superiore dell'amministrazione.

Terminata l'illustrazione degli emendamenti, la Commissione decide di costituire una sottocommissione, composta dai rappresentanti dei vari Gruppi, per l'esame degli emendamenti, stabilendo che esso si riunisca martedì 5 dicembre, alle ore 18.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,15.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 1972

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

BERTINELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini.

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

IN SEDE REDIGENTE

- « Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del codice penale » (227), d'iniziativa dei senatori Follieri ed altri (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*);
- « Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del Codice penale » (372);
- « Modifica dell'articolo 1 della legge 4 marzo 1958, n. 127, contenente modificazioni alle disposizioni del Codice penale relative ai reati commessi col mezzo della stampa e nuova regolamentazione della responsabilità del direttore della stampa periodica » (9), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;
- « Modificazione degli articoli 62 e 65 del Codice penale, relativi alle circostanze attenuanti del reato » (181), d'iniziativa del senatore Endrich.
(Seguito della discussione e rinvio).

Il Presidente ricorda che la Commissione deve ancora esaminare alcuni gruppi di articoli che sono stati accantonati; essi sono gli articoli 12, 30 e 32, la cui approvazione era stata rinviata a dopo quella degli articoli 78 e 82 (avvenuta nella precedente seduta), gli articoli 15, 16 e 17, relativi alla materia delle pene accessorie, gli articoli 22 e 48 e l'articolo 37.

Il Presidente avverte quindi che è stato effettuato un attento esame degli articoli del primo libro del codice penale non toccati dalla riforma in discussione, dal quale è emersa la necessità, in conseguenza della riforma stessa, di modificare un'altra diecina di articoli del codice e di inserire nel disegno di legge altre disposizioni transitorie.

Dopo aver aggiunto che la Commissione dovrà esaminare, a fine discussione, le proposte del Comitato nominato nella precedente seduta per il coordinamento del testo approvato, l'oratore ricorda che, a norma dell'articolo 103 del Regolamento, possono essere proposti ritocchi di forma o rielaborazioni puramente formali delle norme approvate nonché modifiche anche sostanziali nei casi di contrasto tra disposizioni o di inconciliabilità di esse con lo scopo della legge. Il predetto articolo 103, prosegue l'oratore, va applicato tuttavia in modo rigorosamente restrittivo e la inconciliabilità intesa nel senso della evidenza di aspetti con-

traddittori ovvero incongruenti, rilevabili sullo stesso piano normativo.

Il Presidente ravvisa, a questo punto, l'opportunità che la Commissione, prima di passare all'esame degli articoli accantonati, affronti la questione, in precedenza rinviata, della introduzione nel codice penale del *probation system*. Al fine di tale introduzione il relatore Follieri ha presentato un emendamento tendente ad inserire il seguente articolo aggiuntivo nel codice penale:

Art. 163-bis.

(Sottoposizione a prova)

« Espletato il giudizio per reato che in concreto potrebbe comportare condanna alla reclusione o all'arresto per un tempo non superiore a due anni ovvero a pena pecuniaria che sola o congiunta a pena detentiva, convertita a norma di legge, priverebbe della libertà personale per un tempo non superiore nel complesso a due anni, accertata la responsabilità e individuata la pena, il giudice, quando ricorrano le circostanze previste dall'ultimo comma dell'articolo 62-bis del Codice penale e ritenga che si possa giungere alla emenda del reo anche senza l'applicazione della pena, in luogo di pronunciare condanna, può ordinare con sentenza che il colpevole sia sottoposto a prova per un periodo di tempo non inferiore a due anni e non superiore a cinque anni, secondo la gravità del reato e la personalità del reo, disponendo le prescrizioni idonee alla rieducazione sociale. Trascorso il termine, il reato si estingue.

Il controllo dell'osservanza delle prescrizioni e sulla prova della rieducazione sociale è affidato al giudice di sorveglianza del luogo di residenza, il quale può servirsi del consiglio di patronato previsto dall'articolo 1, n. 3, del regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1404, e successive modificazioni, e della polizia giudiziaria quando sia necessario per il compimento di singoli atti. Qualora il sottoposto a prova dimostri di non essere socialmente rieducato, il giudice di sorveglianza, accertati i fatti, dispone l'applicazione della pena.

Il procedimento si svolge secondo le disposizioni previste dagli articoli 635 e seguenti del codice di procedura penale in quanto applicabili.

La sottoposizione a prova è ammessa entro limiti previsti dall'articolo 164 del Codice penale ».

Il Presidente osserva che la Commissione deve esprimere i propri orientamenti circa il nuovo istituto, anche tenendo presente che questo potrebbe essere introdotto più opportunamente nell'ordinamento penale attraverso un apposito provvedimento di legge, nel quale sarebbero collocate meglio che non nel codice penale, le disposizioni di natura processuale previste dall'emendamento del relatore Follieri.

La riforma potrebbe essere, in tal modo, affrontata con la giusta meditazione, superandosi anche le difficoltà di strutturazione tecnica che essa incontra.

Il Presidente, accenna successivamente a talune delle predette difficoltà poste in luce dall'emendamento del relatore Follieri. In particolare, il riferimento alla superattenuante prevista dal secondo comma del nuovo articolo 62-bis del codice penale (della quale il giudice tiene già conto in sede d'individuazione della pena) farebbe rilevare due volte l'entità del reato come presupposto di applicabilità dell'istituto. Inoltre, se l'atto che dispone il *probation* non dovesse considerarsi sentenza di condanna (pur contenendo l'affermazione di responsabilità e l'individuazione in concreto della pena e pur potendo essere applicato senza un nuovo giudizio) e la condanna fosse da riferirsi invece all'atto del giudice di sorveglianza, ne verrebbe che due giudici (quello dell'impugnazione — che non potrebbe non essere ammessa rispetto al provvedimento che dispone l'assoggettamento a prova — e quello di sorveglianza) sarebbero legittimati a prendere in considerazione nello stesso momento e in modo concorrente lo stesso fatto.

Il Presidente sottolinea quindi che il relatore Follieri ha il merito di aver offerto alla Commissione lo strumento per aprire già da oggi un discorso che non potrà non concludersi positivamente, quando la situazione sociale e quella dell'amministrazione

della giustizia saranno mature per recepire un istituto che fa già parte degli ordinamenti dei Paesi più civili.

Il senatore Sabadini, intervenendo per primo nella discussione, osserva anzitutto che l'istituto può costituire, nel sistema penale, il perno di una concezione veramente nuova della funzione della pena, con il superamento definitivo di un rapporto di tipo meccanico tra delitto e pena, rapporto che, a suo parere, non può ritenersi superato con la disciplina vigente della sospensione condizionale (la quale sostituisce alla sanzione la minaccia della stessa).

L'oratore non si nasconde, a questo punto, le difficoltà della concreta strutturazione della riforma, per ciò che attiene soprattutto agli aspetti processuali, al punto di inserzione accanto agli istituti della sospensione condizionale e del perdono giudiziale, e soprattutto alle nuove strutture di vigilanza e di repressione che il *probation* implica.

Rilevato che le osservazioni avanzate sull'emendamento del senatore Follieri possono essere superate, se si fa riferimento alla misura edittale della pena, se si prevede il consenso dell'interessato come presupposto per l'assoggettamento a prova e se si affida, infine, al giudice di dibattimento, e non a quello di sorveglianza, l'eventuale applicazione del trattamento penale, il senatore Sabadini si sofferma sulle notevoli differenze che verrebbero a stabilirsi tra il nuovo istituto in questo modo strutturato e gli altri prima indicati.

Il senatore Sabadini, propone quindi, in alternativa a quello proposto dal relatore Follieri, il seguente testo:

« Espletato il giudizio per reati puniti complessivamente con pena non superiore nel massimo a cinque anni di reclusione o di arresto, accertata la responsabilità, il giudice, con il consenso dell'imputato, in luogo di pronunciare condanna, può disporre che sia sottoposto a prova, per un periodo di tempo non superiore a cinque anni secondo la gravità del reato, e la personalità del reo, disponendo i criteri idonei alla rieducazione o al reinserimento sociale.

La prova è affidata al giudice di sorveglianza il quale si serve esclusivamente dei servi-

zi sociali disposti con l'articolo 1, n. 3, del regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1404.

Terminato il periodo di prova, il giudice di sorveglianza rimette gli atti al giudice del dibattimento che ha disposto la prova.

Il giudice, se accerta l'esito negativo della prova, commina la pena; in caso contrario dichiara estinto il reato.

La sottoposizione a prova non può essere concessa a chi ha riportato una precedente condanna a pena detentiva per delitto non colposo nè al delinquente o contravventore abituale o professionale, e non può essere concessa più di una volta ».

Il senatore Martinazzoli osserva anzitutto che l'emendamento proposto dal relatore Follieri non va esente da rilievi di incostituzionalità nella misura in cui, prevedendo la facoltà del giudice di disporre « prescrizioni idonee alla rieducazione sociale del colpevole », contravviene alla riserva di legge prevista dall'ultimo comma dell'articolo 25 della Costituzione. L'oratore, dichiarandosi quindi contrario alla introduzione del *probation*, afferma che le proposte non hanno chiarito in quali casi il giudice dovrebbe applicare il *probation* e in quali altri invece la sospensione condizionale della pena.

Il senatore Bettiol, dato atto della elevatissima tecnica della discussione in corso ed espresso in particolare compiacimento per l'intervento del senatore Sabadini, pone in rilievo le sostanziali differenze esistenti tra il sistema giuridico anglosassone, in cui l'istituto del *probation* è sorto e trova applicazione, e quello italiano, caratterizzato da un rapporto Stato-cittadino del tutto diverso. Per tali motivi, non ritenendo maturi i tempi, nè sotto il profilo culturale nè sotto quello politico-organizzativo, si dichiara contrario all'introduzione, al momento, dell'istituto.

Sempre in senso contrario alla proposta del relatore Follieri e del senatore Sabadini, si dichiarano, a nome dei rispettivi gruppi, i senatori Filetti (per il quale l'istituto potrebbe essere introdotto, in futuro, a titolo sperimentale, per i soli minori, e a condizione che il fenomeno della criminalità assuma una dimensione meno preoccupante), Licini, Cifarelli e Coppola (i quali ritengono che sia preferibile la presentazione di un apposito disegno di legge).

Infine, dopo dichiarazioni del rappresentante del Governo, contrario alla immediata introduzione dell'istituto, ma non in linea di principio alla riforma — che costituisce un auspicabile obiettivo di ogni sistema penale — e del senatore Sabadini, i due emendamenti vengono ritirati dai proponenti.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli accantonati.

Sull'articolo 32 si apre un breve dibattito: vi partecipano i senatori Galante Garrone, Coppola, il relatore Follieri ed il rappresentante del Governo. L'articolo è approvato con un emendamento formale, proposto dal Presidente, che unifica in un solo numero i numeri 1 e 2, previsti dal testo in discussione.

Il Presidente avverte quindi che sono stati presentati all'articolo 15, che sostituisce l'articolo 28 del Codice penale, emendamenti dai senatori Boldrini, Petrone e Filetti e che il senatore Tesauro ha fatto pervenire un emendamento, che si riserva di illustrare nella seduta pomeridiana.

Sugli emendamenti del senatore Boldrini (il primo soppressivo del n. 1 del primo comma dell'articolo 28 del codice penale e il secondo sostitutivo, in via subordinata, dello stesso numero) e del senatore Petrone (soppressivo al predetto numero dell'espressione « e di ogni altro diritto politico ») si apre un ampio dibattito, cui partecipano i senatori Boldrini, Petrone, Filetti, Martinazzoli, Coppola, il relatore Follieri ed il sottosegretario Pennacchini.

La Commissione respinge il primo emendamento del senatore Boldrini.

La senatrice Giglia Tedesco richiama quindi l'attenzione sul contenuto del secondo emendamento del senatore Boldrini e su quello del senatore Petrone, miranti entrambi a sopprimere, tra le privazioni che costituiscono la sanzione della interdizione dai pubblici uffici, la privazione da quei diritti politici (diversi da quelli di elettorato attivo e passivo) che sono garantiti in ogni caso dagli articoli 49 e 50 della Costituzione.

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 13,50.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
BERTINELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini.

La seduta ha inizio alle ore 18,30.

IN SEDE REDIGENTE

« **Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del codice penale** » (227), d'iniziativa dei senatori Follieri ed altri (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*);

« **Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del codice penale** » (372);

« **Modifica dell'articolo 1 della legge 4 marzo 1958, n. 127, contenente modificazioni alle disposizioni del Codice penale relative ai reati commessi col mezzo della stampa e nuova regolamentazione della responsabilità del direttore della stampa periodica** » (9), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;

« **Modificazione degli articoli 62 e 65 del Codice penale, relativi alle circostanze attenuanti del reato** » (181), d'iniziativa del senatore Endrich.
(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione dell'articolo 15 (che sostituisce l'articolo 28 del codice penale), sospesa nella seduta antimeridiana.

Il senatore Tesauro si dichiara favorevole all'emendamento del senatore Boldrini che, sostituendo il n. 1 dell'articolo 28 del codice penale, sopprime — tra le privazioni che costituiscono la sanzione della interdizione dai pubblici uffici — la privazione dai diritti politici diversi dal diritto di voto e dall'eleggibilità.

Nello stesso senso intervengono il relatore Follieri ed il rappresentante del Governo.

Le motivazioni sono tuttavia diverse: per il senatore Tesauro la disposizione di cui al n. 1 dell'articolo 28 del codice penale contraddirebbe all'articolo 25 della Costituzione, mancando la determinazione precisa

dell'oggetto della sanzione e cioè dei diritti politici di cui il giudice può disporre la privazione. Per il senatore Follieri la disposizione contrasterebbe con gli articoli 49 e 50 della Costituzione, nei quali, prevedendosi taluni diritti politici, non si stabilisce (come nell'articolo 48 per il diritto di voto) che l'esercizio dei medesimi possa essere limitato nel caso di sentenza penale irrevocabile. Per il sottosegretario Pennacchini la espressione sarebbe invece ridondante, in quanto la nozione tecnica « diritti politici » comprenderebbe solo i diritti dell'elettorato attivo e di quello passivo.

Dopo ulteriori interventi favorevoli dei senatori Viviani e De Carolis, l'emendamento del senatore Boldrini viene approvato e viene dichiarato conseguentemente assorbito lo emendamento, presentato allo stesso fine, dal senatore Petrone.

Il senatore Tesauro illustra quindi un emendamento al n. 2 dell'articolo 28 del codice penale, tendente ad aggiungere alle parole: « di ogni pubblico ufficio e di ogni incarico non obbligatorio di pubblico servizio », le altre: « sempre che non derivino da un rapporto di impiego ».

Dopo interventi contrari dei senatori Viviani, Martinazzoli, Boldrini, del relatore Follieri e del sottosegretario Pennacchini, l'emendamento viene ritirato dal proponente.

Successivamente il senatore Filetti ritira un emendamento presentato per inserire, dopo il n. 2, il seguente: « 2-bis del diritto a continuare il rapporto di lavoro e di impiego presso pubbliche amministrazioni ».

Il rappresentante del Governo propone un emendamento che sostituisce gli ultimi due commi dell'articolo 28, con i seguenti: « L'interdizione per uno o più delitti, uffici, incarichi e capacità, previsti dal precedente comma, può essere inflitta dal giudice per un periodo da uno a cinque anni, con sentenza di condanna a pena detentiva superiore a tre anni.

Nel caso di dichiarazione di abitudine o di professionalità nel delitto, o di condanna alla reclusione per delitti commessi con l'abuso dei poteri, e con la violazione dei doveri, inerenti all'esercizio di una pubblica

funzione o di un pubblico ufficio o servizio, di una professione, arte, industria, commercio o mestiere, il giudice può infliggere l'interdizione dai pubblici uffici per un periodo da uno a dieci anni ».

Al successivo dibattito prendono parte i senatori Petrone, Follieri, Tesauro e Sica.

L'emendamento è approvato con la soppressione, all'ultimo comma, delle parole: « di una professione, arte, industria, commercio o mestiere ».

La Commissione approva quindi l'articolo 15, con la modifica precedentemente accolta e, successivamente, senza discussione gli articoli 16 e 17.

Approvato poi l'articolo 37, precedentemente accantonato, la Commissione approva un articolo 37-bis (proposto dal senatore Coppola), che sostituisce l'articolo 79 del codice penale con il seguente: « Art. 79. - (Limite dell'aumento delle pene accessorie). — La durata dell'interdizione dai pubblici uffici e della interdizione da una professione o da un'arte, non può superare, nel complesso, il limite di dieci anni ».

Dopo un dibattito cui partecipano i senatori Petrone, Giglia Tedesco, Coppola, Licini, Tesauro, Filetti, il relatore e il rappresentante del Governo, vengono altresì approvati:

un nuovo articolo (proposto dal rappresentante del Governo), da inserirsi dopo l'articolo 51-bis, che sostituisce l'articolo 134 del Codice penale con il seguente: « Art. 134. - (Computo delle pene). — Le pene detentive si applicano a giorni, a mesi e ad anni, senza tener conto delle frazioni di giorno.

Nell'applicazione di pene pecuniarie non si tiene conto delle frazioni di lire »;

il seguente articolo 83 (proposto dal relatore Follieri): « La pena dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici, inflitta con sentenza passata in giudicato anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge, è commutata nella pena della interdizione dai pubblici uffici per la durata di dieci anni »;

ed infine il seguente articolo 84 (proposto dal relatore Follieri): « Quando le norme della parte speciale del codice penale o altre leggi prevedono la interdizione dai

pubblici uffici, si applicano le disposizioni dell'articolo 28 del codice penale ».

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 30 novembre, alle ore 11, in sede redigente, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 21.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 1972

Presidenza del Presidente
GARAVELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Buffone.

La seduta è aperta alle ore 10,40.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche alle tabelle 1 e 4 annesse alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, per la parte relativa al ruolo dell'Arma dei carabinieri » (575), d'iniziativa dei deputati Buffone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Rosa, dopo aver rivolto parole di saluto al sottosegretario Buffone, intervenuto per la prima volta ai lavori della Commissione, illustra, in un ampio intervento, le finalità del disegno di legge ed i motivi che ne hanno determinato la presentazione. Il provvedimento all'esame — egli ricorda — è inteso a superare la situazione di disagio determinatasi nel ruolo degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma dei carabinieri in ordine all'avanzamento dei capitani al grado di maggiore, ufficiali la cui progressione di carriera è oggi la più lenta nell'ambito delle Forze armate, la più aleatoria e quella maggiormente selettiva.

Il senatore Rosa riferisce successivamente sulle misure proposte per correggere tale situazione (l'aumento del numero delle promozioni annuali; il conseguente ritocco all'organico dei gradi di tenente colonnello e di maggiore; la modifica, per due anni, delle aliquote di ufficiali da ammettere a valutazione) e sostiene l'urgenza dell'approvazione delle norme in esame, che varrebbero a ristabilire criteri di giustizia nei confronti degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri. Il relatore conclude invitando la Commissione ad esprimere voto favorevole.

Dopo che il presidente Garavelli ha dato notizia dei pareri favorevoli della Commissione per gli affari costituzionali e di quella del bilancio, si apre un dibattito.

Il senatore Bonaldi si associa alle conclusioni del relatore, rivolgendo nel contempo invito al Governo a procedere con sollecitudine nell'opera di revisione delle leggi organiche di ordinamento e di avanzamento degli ufficiali. Una dichiarazione in tal senso fa anche il senatore Mario Tedeschi, il quale manifesta il timore che eventuali remore nell'accoglimento del provvedimento possano indurre gli ufficiali migliori ad abbandonare la carriera. Il senatore Bruni, dopo aver premesso di non avere particolari rilievi da avanzare sul merito del provvedimento, lamenta peraltro che la Commissione sia posta di fronte, ancora una volta, ad un intervento legislativo di carattere settoriale, mentre da anni si chiede da tutte le parti politiche la revisione delle leggi sull'ordinamento e sull'avanzamento. Per tali motivi, il senatore Bruni preannuncia l'astensione dal voto dei commissari del Gruppo comunista, astensione che si trasformerebbe in voto favorevole ove fosse accolto dal Governo un preciso ordine del giorno nel senso prima indicato.

Anche il senatore Vincenzo Gatto preannuncia il voto favorevole al provvedimento, che giudica rispondente a criteri di giustizia, pur dicendosi anch'egli perplesso per il sistema di interventi legislativi episodici in atto, sollecitatori a loro volta di analoghe richieste; egli conclude richiamando il Governo, quale responsabile principale, sulla necessità di una revisione globale della nor-

mativa vigente. Il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana è annunciato dal senatore Rosati, che constata l'unanimità dei consensi sugli aspetti di merito del provvedimento e sull'esigenza di un riordinamento organico della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate, che egli auspica il più sollecito possibile e da attuarsi, comunque, entro la legislatura in corso. Il senatore Spora si dichiara anch'egli d'accordo sul provvedimento e sulle esigenze di ordine generale prospettate e chiede al rappresentante del Governo che sia posto a disposizione dei parlamentari lo schema complessivo ed aggiornato delle disposizioni regolanti l'avanzamento degli ufficiali di tutte le Armi e Corpi.

Il Presidente dà, a questo punto, lettura di un ordine del giorno a firma dei senatori Spagnoli, Bruni, Rosa, Albarello, Bonaldi, Mario Tedeschi, Peluso, Specchio, De Zan, Rosati, Gatto Vincenzo, Genovese, Pelizzo, Burtulo, Spora, Della Porta, Arnone e Tanga, del seguente tenore:

« La 4ª Commissione (difesa) del Senato, nel momento in cui si accinge a votare il disegno di legge n. 575, a favore di alcuni ufficiali dell'Arma dei carabinieri;

considerato lo stato di disagio degli ufficiali delle Forze armate in ordine alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica;

considerato che nella presente situazione la legislazione in materia si fa sempre più vasta, ma frammentaria e parziale,

invita il Governo a voler, con ogni urgenza, sottoporre al Parlamento idonea proposta atta a risolvere organicamente e globalmente il problema ».

Prende, quindi, la parola il rappresentante del Governo. Dopo aver rivolto un ringraziamento al relatore, per le parole di saluto pronunciate, ed ai commissari intervenuti nel dibattito, il sottosegretario Buffone dà ampi ragguagli sul disegno di legge e sulla situazione in cui versano alcuni ruoli di ufficiali delle Forze armate. Riconosciuta la particolare sensibilità dimostrata dalle Com-

missioni difesa dei due rami del Parlamento nella risoluzione dei più delicati problemi del personale militare, egli sottolinea le difficoltà di applicazione della legge di avanzamento del 1955 (che peraltro giudica positiva), per l'esigenza di un continuo adeguamento di tale normativa alla dinamica delle situazioni che in concreto si manifestano. In tale stato di cose — prosegue l'oratore — interventi legislativi anche frammentari hanno consentito di superare il difficile periodo post-bellico, eliminando soprattutto, con adeguate misure, situazioni di ristagno nell'avanzamento che si erano verificate.

L'onorevole Buffone, dopo aver indicato talune soluzioni che si vanno delineando in ordine al tema trattato e dopo aver fornito ulteriori ragguagli sulle disposizioni recate dal disegno di legge, dichiara di accogliere l'ordine del giorno proposto, assicurando che il Dicastero della difesa è comunque già impegnato negli studi di revisione delle leggi sull'ordinamento e sull'avanzamento degli ufficiali.

Chiusa la discussione generale, la Commissione approva gli articoli da 1 a 5 senza modificazioni e l'ordine del giorno proposto.

Il disegno di legge, infine, è approvato nel complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche alla legge 28 marzo 1968, n. 341, concernente la riapertura dei termini per il riconoscimento delle qualifiche dei partigiani e per l'esame delle proposte di decorazioni al valore militare** » (36), d'iniziativa dei senatori Lepre e altri).

(Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il Presidente ricorda che la Commissione, nella seduta del 26 ottobre scorso, dopo la presentazione da parte del Governo e del senatore Arnone di due testi sostitutivi del disegno di legge in titolo, aveva ritenuto opportuno rinviare il seguito dell'esame per consentire una valutazione più approfondita delle formulazioni sostitutive proposte.

Prende, quindi, la parola il senatore Pelizzo, relatore alla Commissione, il quale riassume i termini della relazione da lui svolta

nella seduta del 27 settembre scorso e conclude esprimendo avviso sostanzialmente favorevole al testo sostitutivo proposto dal Governo.

Chiusa la discussione generale, la Commissione passa all'esame degli articoli. Dopo ripetuti interventi dei senatori Rosati, Arnone e Bruni, del relatore Pelizzo, del sottosegretario Buffone e del presidente Garavelli, l'articolo 1 è accolto nella seguente formulazione proposta dal Governo: « Il termine previsto dall'articolo 1 della legge 28 marzo 1968, n. 341, per il riconoscimento delle qualifiche dei partigiani, è riaperto per la durata di sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge ».

L'articolo 2 è approvato, successivamente, sempre nel testo proposto dal Governo, con un emendamento aggiuntivo del senatore Arnone, relativo all'inserimento della categoria dei deportati.

Esso risulta così formulato: « La facoltà di riscatto prevista dall'articolo 6 della legge 28 marzo 1968, n. 341, è estesa ai deportati ed agli internati civili e militari iscritti all'assicurazione obbligatoria di invalidità e vecchiaia o a forme di previdenza sostitutive di essa, per i periodi di internamento nei campi di concentramento alleati, nemici o neutrali, durante il periodo bellico 1940-46 ».

L'articolo 3 del disegno di legge è soppresso. In relazione al nuovo testo, la Commissione decide di proporre il seguente nuovo titolo: « Modifiche ed integrazioni alla legge 28 marzo 1968, n. 341, concernente la riapertura dei termini per il riconoscimento delle qualifiche dei partigiani ».

All'unanimità, e con l'avviso favorevole del rappresentante del Governo, la Commissione dà, infine, mandato al Presidente di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 6 dicembre, al-

le ore 10,30: all'ordine del giorno, in sede deliberante, la discussione dei disegni di legge n. 483 e n. 484 e, in sede referente, l'esame dei disegni di legge n. 129 e n. 171.

La seduta termina alle ore 12,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 1972

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Intervengono il Ministro per il commercio con l'estero Matteotti ed i Sottosegretari di Stato per le finanze Amadei e per il tesoro Schietroma.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme di assunzione per il personale operaio stagionale presso l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (267), d'iniziativa dei senatori Barbaro e Tiriolo.

« Norme integrative al decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276, per il personale operaio dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato assunto per lavori di carattere stagionale » (488);

(Discussione e approvazione, con modificazioni, in un testo unificato).

Il senatore De Luca, relatore alla Commissione, illustra il contenuto dei due provvedimenti.

Egli ricorda che l'Amministrazione dei Monopoli di Stato, al fine di assicurare il normale svolgimento del ciclo produttivo relativo alla tabacchicoltura ed alla raccolta del sale, si avvale di personale stagionale che, in base alla legge 31 marzo 1955, numero 265, poteva essere mantenuto in servizio per un periodo di 180 giorni con una eventuale proroga, comunque non eccedente i 90 giorni, in caso di inderogabili esigenze della produzione.

Tale disciplina, prosegue il relatore, è stata tuttavia modificata dal decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276, che, nel regolare l'intera materia delle assunzioni temporanee di personale straordinario, ha stabilito che debba decorrere un periodo di sei mesi tra il licenziamento e la riassunzione, impedendo così che per il personale dei Monopoli possa essere applicata la proroga di 90 giorni di cui sopra.

Dopo aver rilevato che fra i due provvedimenti in esame, che pure mirano alla medesima finalità, esiste comunque una differenza in quanto il disegno di legge governativo prevede soltanto che al personale dei Monopoli non si applichi l'interruzione di sei mesi tra il licenziamento e la riassunzione mentre la proposta d'iniziativa parlamentare, oltre a ciò, chiede l'integrale ripristino dell'articolo 2 della citata legge numero 265, il senatore De Luca propone, di conseguenza, una integrazione dei due testi attraverso una nuova formulazione dell'articolo unico, di cui dà lettura.

Dopo brevi interventi dei senatori Poerio, Borraccino e Zugno, che si dichiarano d'accordo con la proposta del relatore, sulla cui opportunità concorda anche il rappresentante del Governo, la Commissione approva all'unanimità il nuovo testo del provvedimento, con il seguente titolo: « Norme di assunzione per il personale operaio stagionale presso l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato ».

« Norme in materia di incompatibilità professionale per gli agenti di cambio » (224), d'iniziativa dei senatori Ariosto ed altri.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Riferisce alla Commissione il senatore Ricci, il quale riassume le argomentazioni da lui già svolte nell'esame del provvedimento in sede referente, sottolineando che il disegno di legge tende a meglio disciplinare la professione di agente di cambio al fine di qualificarne le funzioni nel contesto di un razionale sviluppo del mercato finanziario.

Il senatore Ricci conclude auspicando l'approvazione del disegno di legge.

Interviene quindi il sottosegretario Schietroma, il quale propone un emendamento aggiuntivo al secondo comma dell'articolo unico di cui consta il provvedimento, emendamento volto a precisare che gli agenti di cambio non possono effettuare in proprio alcuna operazione di borsa, nè direttamente nè a mezzo di interposta persona.

Dopo che il relatore Ricci ha espresso avviso favorevole all'emendamento governativo, la Commissione lo accoglie, approvando quindi l'intero articolo.

« **Autorizzazione a vendere a trattativa privata alla Curia Vescovile di Brescia il fabbricato demaniale denominato " San Giuseppe " » (242)**, d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Dopo che il presidente Martinelli ha riassunto i termini della discussione svoltasi in precedenza, il relatore Patrini riferisce sui lavori della Sottocommissione istituita per elaborare un testo che tenesse conto delle varie proposte avanzate; il relatore dà lettura del testo concordato dalla Sottocommissione, le cui innovazioni salienti riguardano la fusione dei primi due articoli, il vincolo per l'acquirente del ripristino del complesso monumentale, la riduzione a 10 delle rate annuali attraverso le quali avverrà il pagamento del prezzo di vendita.

Prende poi la parola il senatore Zugno, il quale si dichiara perplesso circa l'opportunità della soppressione di quella parte dell'articolo 1 concernente la sdemanializzazione dell'immobile ed il suo trasferimento al patrimonio disponibile dello Stato, l'effettuare tale sdemanializzazione *ope legis*, afferma l'oratore, consentirà di evitare i prevedibili ritardi connessi all'emanazione degli atti amministrativi, necessari secondo l'ordinaria procedura prevista dal codice civile.

Il senatore Marangoni, intervenendo a sua volta, afferma che invece della vendita dell'immobile avrebbe preferito una sua locazione e, comunque, se si accedesse all'idea dell'alienazione il prezzo dovrebbe essere fissato in base alla stima dell'Ufficio tecnico

erariale di Brescia e non predeterminato in 50 milioni, come indicato nel disegno di legge.

Replicando al senatore Marangoni, il senatore Zugno osserva che la stima dell'Ufficio tecnico erariale si fonda sempre su parametri che tengono conto delle diverse possibili destinazioni economiche di un immobile, esprimendo perciò una valutazione ancorata ai valori di mercato e prescindendo dai cospicui oneri che, come nel caso specifico, gravano sull'eventuale acquirente per la restaurazione del complesso monumentale.

Dopo un intervento del senatore Pazienza il quale dichiara di condividere le argomentazioni del senatore Zugno, avvalorate a suo avviso dalle attuali condizioni di fatiscenza dell'immobile, il senatore Poerio, osservato che nel provvedimento si dovrebbe precisare la destinazione dei proventi che deriveranno dalla vendita, rileva inoltre che nella determinazione del prezzo si deve prescindere dall'attuale stato, fatiscente o meno, dell'immobile, per tener presente invece la sua collocazione nel contesto urbano di Brescia e la sua possibile utilizzazione a fini di lucro.

Riacciandosi a quanto in precedenza affermato dal senatore Poerio, il senatore Borsari propone di elevare a 100 milioni il prezzo di vendita del fabbricato. A tale proposta si dichiarano contrari i senatori Pazienza e Carollo, mentre il senatore Zucalà, a nome del Gruppo socialista, dichiara di accogliere l'emendamento del senatore Borsari.

Dopo che il sottosegretario Amadei ha dichiarato di accettare il testo elaborato dalla Sottocommissione, rimettendosi alla Commissione per la determinazione del prezzo di vendita, il relatore Patrini replica ai vari oratori intervenuti ed illustra gli elementi in base ai quali si è pervenuti a fissare il prezzo previsto dal disegno di legge; prezzo che tiene conto, — ribadisce il relatore — dei cospicui oneri cui andrà incontro la Mensa Vescovile di Brescia per la restaurazione del complesso monumentale.

Il relatore si dichiara infine contrario all'emendamento del senatore Borsari, tenden-

te ad aumentare a 100 milioni il prezzo di vendita, mentre accoglie la proposta del senatore Zugno di mantenere inalterato il testo dell'articolo 1 del provvedimento.

La Commissione approva quindi l'articolo 1 e respinge l'emendamento del senatore Borsari all'articolo 2, accogliendo quest'ultimo nel testo suggerito dalla Sottocommissione; parimenti accolto è l'articolo 3, con la riduzione a 10 delle rate annuali, mentre è soppresso l'articolo 4, secondo la proposta della Sottocommissione.

La Commissione approva infine il disegno di legge nel suo complesso, con il seguente nuovo titolo: « Autorizzazione a vendere a trattativa privata alla Mensa Vescovile di Brescia il fabbricato demaniale denominato "San Giuseppe" ».

IN SEDE REFERENTE

« Proroga dell'autorizzazione a prestazioni di lavoro straordinario per alcuni servizi delle Amministrazioni finanziarie di cui alla legge 28 ottobre 1970, n. 777 » (403), d'iniziativa del senatore Bonaldi;

« Proroga della legge 28 ottobre 1970, n. 777, concernente l'autorizzazione a prestazioni di lavoro straordinario per alcuni servizi delle Amministrazioni finanziarie » (492), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri.

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Riferisce alla Commissione il senatore Segnana, il quale, ricordato che la legge 28 ottobre 1970, n. 777 ha autorizzato la prestazione di lavoro straordinario per talune categorie di dipendenti delle Amministrazioni finanziarie in aggiunta a quello massimo previsto dalle disposizioni generali, sottolinea che, al fine di assicurare l'assolvimento dei compiti istituzionali da parte dei dicasteri interessati, è necessario prorogare per il biennio 1973-75 l'autorizzazione di cui sopra.

Il relatore propone pertanto l'approvazione in un testo unificato dei due disegni di legge in esame.

Dopo brevi interventi dei senatori Assirelli e Zugno, il senatore Pinna rileva che le recenti agitazioni del personale delle Amministrazioni finanziarie testimonia del loro stato di insoddisfazione per i faticosi ritmi di lavoro

cui sono sottoposti soprattutto negli Uffici periferici; nel dichiararsi favorevole ai disegni di legge in titolo, il senatore Pinna auspica pertanto un sollecito riassetto delle Amministrazioni finanziarie con particolare riguardo alle esigenze di potenziamento degli organici.

Interviene quindi il presidente Martinelli il quale, dopo aver ricordato che nel varare la legge 28 ottobre 1970, n. 777, non fu possibile, per esigenze di tempo, estendere l'autorizzazione a prestazioni di lavoro straordinario ai dipendenti del dicastero del commercio con l'estero, osserva che è necessario cogliere la presente occasione per ovviare a tale lacuna, e propone pertanto un emendamento inteso ad estendere la normativa in esame anche al personale del suddetto dicastero che — nota l'oratore — svolge mansioni del tutto affini a quelle del personale di altre amministrazioni finanziarie, cui il provvedimento stesso si applica.

Prende quindi la parola il ministro Matteotti il quale ringrazia il presidente Martinelli per la presentazione di un emendamento che consentirà di sanare una ingiustificata sperequazione ai danni del personale del suo dicastero i cui compiti istituzionali si sono andati via via dilatando senza che a ciò abbia corrisposto un adeguato potenziamento degli organici.

Il sottosegretario Schietroma, intervenendo a sua volta, si dichiara favorevole alla proroga prevista dai due provvedimenti, mentre, in relazione all'estensione della normativa al personale del Ministero per il commercio con l'estero osserva che siffatta estensione potrebbe poi alimentare, se concessa, ulteriori richieste da parte di altre Amministrazioni.

Dopo un intervento del senatore Poerio, il quale afferma che occorrerebbe inserire i provvedimenti in esame nel contesto di un aggiornamento dell'intera legislazione del lavoro, ponendo a cardine di essa il principio del salario onnicomprensivo, il presidente Martinelli propone di chiedere l'assegnazione dei provvedimenti in sede deliberante, ottenendo l'unanime assenso della Commissione e del rappresentante del Governo.

« Conversione in legge del decreto-legge 16 novembre 1972, n. 663, che aumenta il limite massimo delle garanzie assumibili a carico dello Stato, ai sensi dell'articolo 36 della legge 28 febbraio 1967, n. 131 » (584).

(Esame).

Il presidente Martinelli, relatore alla Commissione, rileva che il decreto-legge di cui si chiede la conversione tende ad elevare di 250 miliardi il limite massimo delle garanzie assumibili a carico dello Stato per l'assicurazione dei crediti all'esportazione di merci e servizi.

Sottolineato che il provvedimento si inserisce nel quadro delle incentivazioni alla esportazione, il cui sostegno, afferma l'oratore, assume carattere di priorità nell'attuale negativa congiuntura, consentendo di compensare la persistente flessione della domanda interna, il relatore giustifica quindi il ricorso allo strumento del decreto-legge, facendo presente che dinanzi alla Segreteria del Comitato preposto alla gestione dei fondi di garanzia giacciono richieste per un ammontare di 450 miliardi, la cui evasione, nel corso del corrente esercizio, ha reso indispensabile l'adozione di misure d'urgenza, possibili soltanto nella forma del decreto-legge.

Dopo che il senatore Borsari ha dichiarato che il Gruppo comunista si riserva di esprimere in Assemblea le valutazioni relative al disegno di legge in esame, il ministro Matteotti ribadisce l'urgenza del provvedimento, in mancanza del quale, egli afferma, vi sarebbe stato un brusco arresto nel meccanismo assicurativo a sostegno delle esportazioni, con gravi riflessi su larghi settori produttivi che proprio nello sbocco sui mercati esteri trovano un'alternativa alla fase recessiva che travaglia il mercato nazionale.

La Commissione dà infine incarico al presidente Martinelli di riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento, deliberando altresì di richiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

« Conversione in legge del decreto-legge 15 novembre 1972, n. 661, concernente l'organizzazione comune dei mercati nei settori del tabacco greggio, vitivinicolo, dei prodotti della pesca e delle sementi; talune misure di politica congiunturale

da adottare nel settore agricolo in seguito all'ampliamento temporaneo dei margini di fluttuazione delle monete di alcuni Stati membri; l'integrazione del decreto-legge 23 ottobre 1964, n. 989, convertito, con modificazioni, nella legge 18 dicembre 1964, n. 1350 » (579).

(Esame).

Riferisce alla Commissione il senatore Zugno, il quale fa presente che il decreto-legge da convertire tende ad armonizzare la legislazione nazionale con taluni regolamenti comunitari di recente adottati e concernenti l'organizzazione comune dei mercati del tabacco greggio, vitivinicolo, dei prodotti della pesca e delle sementi; il provvedimento prevede inoltre, continua il relatore, misure di politica congiunturale relative al settore agricolo e conseguenti all'ampliamento dei margini di fluttuazione delle monete di alcuni Stati membri della CEE. Il decreto-legge estende infine l'esenzione dalla imposta di fabbricazione e dalla corrispondente sovrimposta di confine alle « miscele di alchileni » da usare direttamente come combustibile nelle caldaie e nei forni degli stabilimenti in cui sono state prodotte.

Data l'esigenza di provvedere al sollecito adeguamento dell'ordinamento interno alla normativa comunitaria, il senatore Zugno conclude auspicando la sollecita conversione in legge del provvedimento.

Dopo un intervento del senatore Poerio, il quale, dichiarandosi perplesso su taluni punti del decreto-legge, si riserva comunque di esprimere in Assemblea un più attento e complessivo giudizio sull'intero provvedimento, la Commissione dà infine mandato al senatore Zugno di svolgere in Assemblea relazione favorevole all'approvazione del disegno di legge, deliberando altresì di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 5 dicembre, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, con l'inserzione, in sede deliberante, del disegno di legge n. 480.

La seduta termina alle ore 14,20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCLEDÌ 29 NOVEMBRE 1972

Presidenza del Presidente
TOGNI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici La Penna, per i trasporti e l'aviazione civile Cottoni, per le poste e le telecomunicazioni Zaccari e per la marina mercantile Durand de la Penne.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica della tabella n. 3 allegata alla legge 4 gennaio 1968, n. 19, recante provvidenze a favore dell'industria cantieristica navale** » (370).
(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Alessandrini riferisce ampiamente alla Commissione, in senso favorevole, sul disegno di legge; propone, peraltro, un emendamento, tendente ad aggiungere alla cifra 25 mila, contenuta nella prima riga dell'allegato all'articolo unico, le parole « ed oltre », al fine di evitare gravi inconvenienti nell'applicazione della normativa in esame, destinata a modificare l'entità delle quote di contributo statale destinate all'apparato motore delle navi ammesse alle provvidenze; conclude auspicando che l'articolo 19 della legge 4 gennaio 1968, n. 19, sia opportunamente modificato, per consentire l'effettiva corresponsione dei contributi per gli investimenti attuati in esecuzione dei piani di cui all'articolo 16 della legge suddetta.

Dopo che il senatore Abenante ha chiesto al relatore alcuni chiarimenti, prende la parola il senatore Sammartino, il quale propone alla Commissione di approvare un articolo aggiuntivo, inteso appunto ad eliminare gli inconvenienti che la formulazione dell'articolo 19 della legge 4 gennaio 1968, n. 19, ha provocato, impedendo finora qualsiasi erogazione di contributi alle imprese cantieristiche.

Obietta il senatore Abenante che il provvedimento in esame, anche tenendo conto delle proposte di modificazione avanzate nel corso della discussione, non può non lasciare vivamente perplessi, in quanto, oltre ad innovare parzialmente in una materia che andrebbe invece globalmente riordinata, sembra incoraggiare la costruzione di piccoli scafi proprio nel momento in cui l'orientamento prevalente nel settore delle costruzioni navali sembra indirizzarsi verso i grandi scafi, con soluzioni di tecnologia avanzata.

Successivamente, avendo il relatore dichiarato di accogliere l'emendamento aggiuntivo proposto dal senatore Sammartino, prende la parola il sottosegretario Durand de la Penne, il quale esprime avviso favorevole sui due emendamenti proposti e contesta che la normativa in esame possa destare le preoccupazioni cui ha fatto cenno il senatore Abenante; aggiunge, peraltro, che il Governo ha già predisposto un provvedimento di riordinamento generale della materia, in cui si tiene conto anche della legislazione comunitaria; conclude raccomandando l'approvazione del disegno di legge, al fine di porre fine ad un ritardo, nella corresponsione dei contributi statali, che dura da oltre cinque anni.

Dopo ulteriori interventi del senatore Grossi, del Presidente e del Sottosegretario per la marina mercantile, il disegno di legge viene approvato con un articolo aggiuntivo (volto a rendere operante l'articolo 19 della legge 4 gennaio 1968, n. 19 — interamente sostituito —) nonché con l'aggiunta proposta dal relatore alla prima cifra della tabella allegata al provvedimento.

In conseguenza delle modificazioni apportate, il titolo risulta così modificato: « **Modifiche alla legge 4 maggio 1968, n. 19, recante provvidenze a favore dell'industria cantieristica navale** ».

Il senatore Abenante, a nome del Gruppo comunista, dichiara di astenersi dalla votazione del disegno di legge nel suo complesso, oltre che per i motivi di fondo già accennati, anche perchè giudica inescusabili i precedenti Governi, e quello attuale, che non han-

no ancora presentato alle Camere un provvedimento inteso a riordinare organicamente la materia.

« **Autorizzazione di spesa per l'ampliamento della Galleria di arte moderna di Roma** » (568), d'iniziativa dei senatori Vedovato ed altri.

(Approvazione con modificazioni).

Senza dibattito, la Commissione accoglie le conclusioni del Presidente, relatore, e dopo dichiarazioni favorevoli dei senatori Maderchi ed Alessandrini, approva il disegno di legge, modificandone l'articolo 3, secondo i suggerimenti avanzati dalla Commissione bilancio.

« **Modifiche all'articolo 119 del Codice della navigazione** » (409).

(Discussione ed approvazione).

Il senatore Alessandrini illustra ampiamente alla Commissione i motivi che hanno indotto il Governo a proporre la modificazione del primo e del terzo comma dell'articolo 119 del Codice della navigazione; tali motivi possono riassumersi nella necessità di consentire un più ampio reclutamento di medici di bordo, aggiornando nel contempo la terminologia dell'articolo 119 sopra indicato.

A nome del Partito comunista, il senatore Abenante dichiara di essere contrario alle modificazioni proposte con il disegno di legge, sia per motivi di ordine generale (mancata presentazione di un'organica normativa di riforma del Codice della navigazione) sia per motivi di merito (inadeguatezza delle modificazioni ad assicurare un maggior reclutamento di personale medico; possibilità di aumentare la disoccupazione nel settore).

Dopo ampie repliche del relatore e del Sottosegretario per la marina mercantile, la Commissione approva i due articoli e il provvedimento nel suo complesso, con il voto contrario dei rappresentanti del Gruppo comunista.

« **Proroga delle disposizioni della legge 11 dicembre 1952, n. 2529, e successive modificazioni, concernenti l'impianto di collegamenti telefonici nelle frazioni di comune e nuclei abitati** » (431);

« **Modifica e proroga delle disposizioni della legge 8 marzo 1968, n. 178, concernente l'impianto di collegamenti telefonici nelle frazioni di comune e nei nuclei abitati** » (104), d'iniziativa del senatore Sammartino.

(Discussione e rinvio).

Il senatore Mazzei riferisce alla Commissione sui due disegni di legge, illustrandone i diversi aspetti; in particolare, manifesta viva perplessità sulla norma recata dal secondo comma dell'articolo 2 del disegno di legge n. 104, che pone a carico delle Regioni un onere imprecisato senza contestualmente indicarne le fonti di copertura ed afferma, per converso, che il requisito di un minimo di 200 abitanti richiesto per l'impianto di collegamenti telefonici nel disegno di legge n. 431 appare eccessivamente elevato.

Dal canto suo il senatore Sammartino, proponente del disegno di legge n. 104, presso atto del parere contrario espresso dalla 5ª Commissione sul provvedimento di sua iniziativa, si dichiara disposto a considerare assorbito tale provvedimento in quello d'iniziativa governativa, a patto che l'articolo 2 di quest'ultimo sia sostituito da altro, del seguente tenore: « Il primo comma dell'articolo 1 della legge 11 dicembre 1952, numero 2529, modificato dall'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, e dall'articolo 2 della legge 30 dicembre 1959, numero 1215, è sostituito dal seguente: "La azienda di Stato per i servizi telefonici è autorizzata a provvedere all'impianto dei collegamenti telefonici: a) nei nuclei abitati aventi una popolazione superiore a 50 abitanti, che distino oltre 2 chilometri su strada carrozzabile e un chilometro su strada mulattiera dal più vicino posto telefonico pubblico della stessa rete telefonica settoriale; b) nei gruppi di nuclei abitati aventi una popolazione di almeno 50 abitanti, distribuita in un perimetro, il cui diametro non superi i metri 500 e distante oltre 2 chilometri su strada carrozzabile o un chilometro su strada mulattiera dal più vicino posto telefonico pubblico della stessa rete telefonica settoriale »; l'oratore sostiene con ampiezza di argomenti l'urgenza assoluta di approvare tale modificazione, se si vogliono risol-

vere annosi e dolorosi problemi che travagliano soprattutto il Mezzogiorno.

I senatori Cebrelli e Santalco si associano in linea di massima, mentre il relatore Mazzei sostiene l'opportunità di sopprimere, al primo comma dell'articolo 1 del disegno di legge n. 431, qualsiasi preciso termine per la proroga, al fine di consentire all'Azienda per i servizi telefonici, ove l'emendamento del senatore Sammartino venga approvato, di provvedere a collegamenti di vario tipo a favore di nuclei abitati di diversa entità, secondo le proprie esigenze, fino a concorrenza degli stanziamenti previsti nell'articolo 3.

Dopo che il senatore Alessandrini ha dichiarato anch'egli di condividere la proposta del senatore Sammartino che a suo avviso è se non altro tale da aprire all'Amministrazione più ampie prospettive di operatività in futuro, la Commissione aderisce — con il contrario avviso dei rappresentanti del Gruppo comunista — alla proposta di rinvio avanzata dal sottosegretario Zaccari, per approfondire lo studio delle modificazioni proposte.

Il seguito della discussione è pertanto rinviato ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvedimenti per l'ammodernamento della linea ferroviaria del Brennero** » (150), d'iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Il sottosegretario Cottoni dichiara, a nome del Governo, che appare indispensabile, prima d'iniziare l'esame del disegno di legge, approfondire lo studio del problema; precisa che comunque la copertura della spesa occorrente, così come indicata nel provvedimento, appare insufficiente ai fini da perseguire.

Il Presidente propone allora di rinviare l'esame del disegno di legge per affrontare lo specifico problema nel quadro più vasto della ristrutturazione organica delle ferrovie dello Stato.

Il senatore Sammartino avanza formale richiesta di abbinare, sia pure in occasione del dibattito sul problema della ristrutturazione di fondo delle Ferrovie, l'esame del disegno di legge in titolo con quello del disegno di legge n. 26, concernente la costruzione della variante ferroviaria Venafro-Rocca di Evandro, di cui è primo proponente; a suo avviso, non è pensabile che si giunga ad una ristrutturazione organica del sistema ferroviario nazionale senza che sia tenuta in doverosa considerazione la suddetta variante, ormai da anni alla vigile attenzione del Parlamento e del Governo.

Il senatore Cebrelli chiede quindi di conoscere le caratteristiche del piano poliennale di ristrutturazione delle ferrovie statali che gli risulta essere in avanzata fase di elaborazione presso il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, mentre il senatore Mazzei chiede che ai componenti della Commissione sia inviata copia della relazione sulla situazione aeroportuale del Paese.

Il sottosegretario per i trasporti e l'aviazione civile Cottoni ed il presidente Togni forniscono assicurazioni ai richiedenti.

Infine la Commissione, dopo aver deliberato di rinviare ad altra seduta l'esame del disegno di legge in titolo, decide di invitare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile a fornire comunicazioni sul piano poliennale di ristrutturazione delle ferrovie dello Stato.

« **Provvedimenti per l'accelerazione delle procedure relative alle costruzioni di competenza del Ministero delle poste e telecomunicazioni** » (6), di iniziativa del senatore Sammartino.

(Esame e rinvio).

Il senatore Salerno riferisce ampiamente alla Commissione, in senso favorevole, sul disegno di legge.

Dopo interventi dei senatori Mazzei e Alessandrini, del presidente Togni e del sottosegretario Zaccari, la Commissione, aderendo alla proposta di quest'ultimo, decide di rinviare alla prossima seduta il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 12,45.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 1972

Presidenza del Presidente
COLLESELLI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Venturi.*

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme sul consorzio e sull'ammasso obbligatorio dell'essenza di bergamotto » (472).

(Discussione e rinvio).

Il Presidente, rilevata l'assenza, per causa di forza maggiore, del relatore alla Commissione, senatore Curatolo, riferisce alla Commissione sulle finalità e le implicazioni del disegno di legge, richiamandosi sia al lavoro già svolto dalla Commissione nella precedente legislatura, sia alla relazione scritta illustrativa dello stesso disegno di legge. Dopo aver dato lettura del parere della Commissione bilancio, nel quale è proposta una modifica all'articolo 23 concernente la copertura finanziaria, avverte che non sono scaduti i termini per l'emissione del parere da parte di altre Commissioni, e che quindi non sarà possibile nella seduta odierna la deliberazione sul disegno di legge.

Il senatore Buccini chiede chiarimenti sulle modalità con cui è stato regolato il commercio dell'essenza di bergamotto a partire dalla sentenza del 1962 della Corte costituzionale che abrogava le norme sull'ammasso obbligatorio. Chiede altresì chiarimenti per quanto concerne la competenza delle regioni interessate nella materia in questione.

Il senatore Scardaccione ricorda che i problemi sollevati dal senatore Buccini sono stati già ampiamente discussi nella precedente legislatura e, rilevato che molti ritardi nella discussione del precedente disegno di legge furono dovuti alle pressioni di categorie estranee agli interessi dei produt-

tori agricoli, sottolinea l'urgenza per una sollecita approvazione del disegno di legge.

Il senatore Rossi Doria concorda sui motivi di urgenza prospettati dal senatore Scardaccione, rilevando peraltro che il disegno di legge in esame non è in grado di sanare del tutto la crisi finanziaria del consorzio del bergamotto e neanche di eliminare i conflitti di interessi connessi a tale produzione. Dichiarò quindi la disponibilità ad una sollecita approvazione del provvedimento, a condizione che si trovi lo strumento per ribadire che si tratta di una misura di carattere interlocutorio e provvisorio; che, superata tale fase transitoria, ogni competenza in materia vada attribuita alle Regioni; e che il sistema del consorzio obbligatorio, ormai superato, sia sostituito da strumenti più moderni, quali il « marketing board » nel quale gli interessi dei produttori, dei commercianti e degli industriali siano mediati dai rappresentanti dei pubblici poteri.

Il senatore Majorana dichiara, a nome del Gruppo del MSI, di concordare su una rapida approvazione del disegno di legge, e di condividere gli auspici del senatore Rossi Doria per una più razionale soluzione dei problemi di mercato del bergamotto.

Il senatore Del Pace concorda coi rilievi del senatore Rossi Doria in merito alla competenza delle regioni e, dopo aver chiesto chiarimenti su talune riserve a suo tempo espresse in sede comunitaria, chiede maggiori dati sulla congruità degli stanziamenti previsti dal provvedimento in relazione alla situazione debitoria del consorzio del bergamotto. Dichiarò infine la disponibilità del Gruppo comunista all'approvazione del provvedimento ormai indifferibile, riservandosi di proporre emendamenti agli articoli 7, 20 e 21, contestando che negli organi del consorzio non sia prevista una adeguata rappresentanza degli organi elettivi. Contesta altresì l'attribuzione di un coefficiente fino a quattro voti, in seno al consorzio, a favore di singoli produttori, auspicando o l'applicazione del voto individuale, o lo stesso coefficiente previsto per i consorzi di bonifica, non superiore a tre voti.

Il senatore Dal Falco, dichiarandosi in linea di principio concorde sulle proposte del

senatore Rossi Doria per quanto concerne il futuro, e riservandosi di esaminare gli emendamenti che venissero proposti su singole norme, ribadisce i motivi di urgenza già prospettati dal senatore Scardaccione.

Il senatore Zanon si associa alle dichiarazioni dei senatori Rossi Doria e Del Pace in merito all'opportunità di associazioni di tipo volontario e ad un più ampio riconoscimento dei compiti delle regioni. Chiede quindi chiarimenti sulle implicazioni dell'attuale crisi nella produzione del bergamotto; sulla rispondenza della disciplina in esame alle direttive comunitarie; sulle dimensioni economiche e sociali dei problemi connessi alla produzione del bergamotto.

Il senatore Balbo, dopo aver espresso, in linea di principio, le sue riserve sull'attribuzione ad un unico organismo dei compiti di commercializzazione dell'essenza di bergamotto, auspicando una migliore regolamentazione della materia, concorda sui motivi di urgenza derivanti dalla situazione debitoria del consorzio.

Il sottosegretario Venturi precisa che le riserve comunitarie a suo tempo espresse erano già state rimosse, ciò che aveva consentito l'approvazione di analogo provvedimento nello scorcio della precedente legislatura. Dopo aver osservato che non è possibile modificare gli stanziamenti, anche in base al parere vincolante della Commissione bilancio, fa presenti i motivi giuridici per i quali è necessaria una legge dello Stato per regolare la materia ed auspica la sollecita approvazione del disegno di legge.

Il Presidente invita il senatore Rossi Doria a predisporre al più presto un ordine del giorno che possa essere sottoposto alla Commissione in merito ai problemi della futura regolamentazione, e invita altresì coloro che volessero proporre emendamenti a rendere noto il testo in tempo utile, prima della seduta conclusiva.

Dopo alcune osservazioni dei senatori Rossi Doria e Scardaccione e del sottosegretario Venturi, in merito all'ordine del giorno prospettato, il Presidente rinvia il seguito della discussione alla prossima seduta.

« Aumento del contributo dello Stato per la gestione dell'Ente autonomo Parco nazionale di Abruzzo » (508), d'iniziativa dei senatori Colleselli ed altri.

(Discussione e rinvio).

Il Presidente avverte che la 5^a Commissione ha chiesto una proroga per l'emissione del parere sul disegno di legge e precisa quindi che anche su di esso la Commissione dovrà rinviare ad altra seduta le deliberazioni conclusive.

Il senatore Benaglia, relatore alla Commissione, richiamandosi alla discussione e alle deliberazioni già intervenute a proposito dell'aumento del contributo per i Parchi nazionali dello Stelvio e del Gran Paradiso, invita ad approvare il disegno di legge, con il quale si intende risolvere i problemi finanziari più urgenti del Parco di Abruzzo, rinviandosi all'approvazione della legge-quadro alcune norme di merito, già prospettate a suo tempo dal rappresentante del Governo.

Il senatore Buccini sostiene l'opportunità di una immediata approvazione del disegno di legge, esprimendo riserve per il fatto che il Governo non ha ancora presentato il disegno di legge già annunciato sulla stessa materia, ipotizzando in ciò l'intento di insistere su quelle proposte che la Commissione si riserva invece di esaminare in sede di legge-quadro sui Parchi nazionali.

Il sottosegretario Venturi precisa che, pur avendo a suo tempo proposto a nome del Governo anche alcune disposizioni di merito in aggiunta a quelle concernenti le provvidenze finanziarie, aderisce alla proposta di iniziativa parlamentare e dichiara l'assenso del Governo ad una sollecita approvazione del disegno di legge.

Il senatore Del Pace invita il Presidente a sollecitare la tempestiva emissione del parere della 5^a Commissione.

Il Presidente informa di aver già provveduto in tal senso ed avverte altresì che, essendo richiesto anche il parere della Commissione speciale per l'ecologia, occorre comunque attendere la scadenza del termine del 6 dicembre prima di deliberare sulle norme in questione. Rinvia infine il seguito della discussione ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

« **Inquadramento degli operai di ruolo del Corpo forestale dello Stato con qualifica di guardie giurate nel ruolo transitorio dei sorveglianti forestali** » (307), d'iniziativa dei senatori Lepre ed altri. (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il sottosegretario Venturi, sciogliendo la riserva espressa nella seduta del 22 novembre, fornisce alcuni dati in merito alla consistenza dell'organico degli operai del Corpo forestale dello Stato, precisando che dopo il passaggio di gran parte di essi alle dipendenze delle regioni, in fatto non esistono persone che possano beneficiare delle provvidenze previste dal disegno di legge, atteso altresì che anche l'assunzione e l'impiego di operai non di ruolo è per la quasi totalità di competenza delle regioni a statuto ordinario. Chiede quindi un rinvio dell'esame del disegno di legge, che potrà essere ripreso in considerazione solo dopo che, nella ristrutturazione degli uffici e servizi del Ministero, sarà prevista l'eventuale assunzione di manodopera giornaliera da parte degli organi statali.

Il senatore Rossi Doria esprime riserve sulla proposta del sottosegretario Venturi, ricordando che la norma tende a regolare la posizione di operai non di ruolo che già hanno prestato servizio con determinate mansioni, in base alle quali possono ottenere il riconoscimento e l'inquadramento previsti dal disegno di legge in esame. Tali provvidenze non sono precluse dal trasferimento del Corpo forestale alle regioni, trattandosi di un problema che concerne il passato.

Il senatore Del Pace fa presente che il trasferimento alle regioni riguarda gli operai già di ruolo, mentre il problema resta aperto e passibile di una migliore soluzione per quanto concerne sia gli operai non di ruolo, che quelli assunti con contratti a scadenze di due mesi. Chiede altresì maggiori chiarimenti a proposito del trasferimento, tutto-
ra limitato, delle foreste demaniali al demanio regionale, e in generale su tutte le questioni concernenti le competenze dello Stato e delle regioni in materia forestale.

Il senatore Scardaccione sostiene la necessità di attendere il decreto sulla ristrutturazione del Ministero, avvertendo che l'eventuale approvazione della legge in esame potrebbe dar luogo a contraddizioni in futuro, data la rilevanza delle questioni che vanno ancora decise per quanto concerne il mantenimento di eventuali competenze periferiche dell'Amministrazione dell'agricoltura, in contrasto con i principi del decentramento regionale.

Il senatore Buccini si richiama ad una precisa disposizione del decreto delegato n. 11 del 1972, sul trasferimento alle regioni delle competenze in materia di agricoltura, in base alla quale il Corpo forestale dello Stato conserva carattere unitario per struttura, inquadramento e reclutamento, ciò che conferma la competenza del legislatore statale anche nei temi del disegno di legge n. 307.

Il sottosegretario Venturi, dopo aver dichiarato di non poter entrare nel merito di alcune delle questioni di carattere generale sollevate dai senatori Del Pace e Rossi Doria, avverte di non essere contrario in linea di principio alle norme proposte e ispirate ad equità, a condizione che si possano superare le preclusioni di carattere giuridico dovute al trasferimento di competenze alle regioni, già intervenuto il 1° aprile 1972. Si riserva pertanto di considerare attentamente quanto segnalato dal senatore Buccini.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

« **Autorizzazione di spesa per la prosecuzione delle attività di bonifica** » (318), d'iniziativa dei senatori Scardaccione ed altri.

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore Scardaccione, facente funzione di relatore alla Commissione, in sostituzione del senatore Curatolo, riferisce alla Commissione sulle finalità del disegno di legge, che prevede un finanziamento-ponte delle opere di bonifica relative a progetti già perfezionati presso il Ministero dell'agricoltura prima del passaggio di competenze alle regioni. Avverte che, pur essendo preannunciato un disegno di legge governativo con lo

stesso fine, è necessario accelerare i tempi approvando il disegno di legge già all'ordine del giorno, in quanto solo se potrà essere applicato a partire dalla prossima primavera, con le gare di appalto, potrà svolgere una importante azione anticongiunturale consentendo ampio impiego di manodopera. Ricorda altresì che sono state superate talune difficoltà in merito alla copertura finanziaria, ciò che renderà possibile l'emissione del parere favorevole da parte della 5ª Commissione.

Il senatore Dal Falco, dopo aver chiesto un aggiornamento dei dati sui progetti cui è possibile dar corso, sottolinea l'urgenza del disegno di legge dato il suo carattere anticongiunturale e propone che la Commissione ne chieda l'assegnazione in sede deliberante.

Il senatore Rossi Doria fa presente che il provvedimento fa riferimento non a somme già impegnate, e quindi disponibili sui residui passivi, e spendibili solo da parte del Ministero, ma a nuovi stanziamenti per nuovi impegni; prospetta quindi la necessità che tali somme siano gestite dalle regioni, anche se si tratti di progetti giacenti presso il Ministero, riaffermando l'esigenza che in nessun caso le competenze delle regioni vadano ignorate a scapito dei principi del decentramento.

Il senatore Artioli condivide tali obiezioni, e precisa che il Gruppo comunista aderisce alla richiesta di assegnazione in sede deliberante a condizione che il disegno di legge sia modificato prevedendosi la ripartizione fra le Regioni dei fondi in questione.

Il senatore Scardaccione, pur non contestando la possibilità di prevedere il parere delle regioni sulla distribuzione dei nuovi stanziamenti, ribadisce i motivi tecnici ed amministrativi per i quali esclude la possibilità di una competenza diretta delle regioni nell'utilizzazione dello stanziamento straordinario in esame.

Il senatore De Marzi, rilevata l'unanime valutazione sull'urgenza del provvedimento, osserva che la pregiudiziale sulla competenza delle regioni può dar luogo a gravi ritardi. Prega quindi il rappresentante del Go-

verno di dare il suo assenso alle richieste concernenti le responsabilità delle regioni, purchè sia evitata ogni nuova istruttoria sui progetti ad esse deferiti.

Il senatore Zanon, come proposta di compromesso, suggerisce che il finanziamento in questione sia ripartito proporzionalmente fra le regioni o le provincie autonome, e che ad esse sia affidata l'esecuzione e la sorveglianza sulla realizzazione dei progetti.

Il senatore Gadaleta fa presente, tra l'altro, che la parte dello stanziamento destinata a nuovi oneri per la revisione dei prezzi può vanificare anche l'asserito intento anticongiunturale del provvedimento.

Dopo che il senatore Rossi Doria ha preannunciato un emendamento all'articolo unico del disegno di legge per un riferimento specifico alla competenza delle regioni per la esecuzione delle opere di bonifica in questione, si apre un dibattito sulla opportunità di tale proposta e sull'estensione da dare all'ingerenza delle regioni; intervengono i senatori Scardaccione, Dal Falco, Del Pace, Rossi Doria, Buccini, il sottosegretario Venturi e il Presidente.

Dopo che il rappresentante del Governo ha espresso il suo assenso alla richiesta di assegnazione in sede deliberante, riservandosi di proporre alcuni emendamenti relativi alla parte finanziaria del provvedimento, e i senatori del Gruppo democristiano si sono dichiarati disposti a introdurre modificazioni concernenti l'attribuzione di specifici compiti alle regioni, con riserva di approfondire la questione in sede di discussione delle proposte che venissero formulate, i senatori di parte socialista e comunista dichiarano di condividere la richiesta di assegnazione in sede deliberante, riservandosi peraltro di chiedere la remissione all'Assemblea qualora non si raggiungesse una soddisfacente intesa sui problemi da essi prospettati.

La Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, delibera di chiedere l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 15 novembre 1972, n. 661, concernente l'organizzazione comune dei mercati nei settori del tabacco greggio, vitivinicolo, dei prodotti della pesca e delle sementi; talune misure di politica congiunturale da adottare nel settore agricolo in seguito all'ampliamento temporaneo dei margini di fluttuazione delle monete di alcuni Stati membri; l'integrazione del decreto-legge 23 ottobre 1964, n. 989, convertito con modificazioni nella legge 18 dicembre 1964, n. 1350 » (579). (Parere alla 6ª Commissione).

(Deferimento del parere alla Sottocommissione per i pareri).

Il Presidente, pur rilevando l'ora tarda, sottolinea l'urgenza dell'emissione del parere alla competente commissione 6ª, già convocata con il disegno di legge all'ordine del giorno.

Il senatore Rossi Doria lamenta che, su un provvedimento di notevole importanza per le implicazioni comunitarie sulla politica agraria, non sia possibile per cause oggettive un approfondito esame da parte della Commissione agricoltura.

Il senatore De Marzi rileva che il testo del disegno di legge è disponibile solo da poco tempo, ed eleva una formale protesta per la formulazione estremamente tecnicistica e talvolta di difficile interpretazione dei vari e complessi articoli del decreto-legge di cui si chiede la conversione.

Il Presidente, sentita la Commissione, domanda alla Sottocommissione pareri, convocata per le ore 21 di oggi, l'emissione del parere sul disegno di legge, invitando i componenti della Commissione che potessero farlo a partecipare a tale riunione.

La seduta termina alle ore 13,10.

INDUSTRIA (10ª)

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 1972

Presidenza del Presidente

RIPAMONTI

Interviene, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Guido Carli, Governatore della Banca d'Italia.

La seduta ha inizio alle ore 10,05.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE DELLA MONTEDISON E SUL PIANO DI SVILUPPO DELL'INDUSTRIA CHIMICA

(Seguito).

Dopo brevi parole di introduzione del presidente Ripamonti, prende la parola il dottor Carli, il quale riepiloga le vicende della fusione della Montecatini con la società Edison nonché i successivi mutamenti nella proprietà del pacchetto azionario di controllo della Montedison sino all'attuale situazione, che vede la presenza nel settore chimico di due grandi gruppi — l'ENI e la Montedison — il primo dei quali in possesso di una rilevante quota del capitale azionario del secondo.

I due gruppi si presentano in contrapposizione dialettica: la Montedison dipende dall'ENI per il futuro fabbisogno nel campo del petrolio e per la raffinazione del petrolio; entrambe poi operano in concorrenza nel settore della chimica con le sole limitazioni nascenti da disposizioni di legge. In tale quadro la risoluzione del problema della rispettiva autonomia dei due gruppi va affrontata nel contesto di quello più ampio della ristrutturazione del capitale della Montedison ed in particolare della sua dimensione. La riduzione del capitale della società risponde infatti alla necessità di assorbire le perdite emergenti in sede di chiusura di bilancio dell'esercizio 1972 e costituire un fondo per conguaglio degli ammortamenti; il sopradimensionamento del capitale della Montedison deriva, almeno in parte, dalla politica seguita dalle società elettriche, che avevano inflazionato i propri capitali nella erronea convinzione che l'abbassamento del saggio di remunerazione che ne sarebbe derivato avrebbe contribuito ad evitare la nazionalizzazione dell'energia elettrica; giudica quindi eccessivo ed anomalo il rapporto esistente tra capitale e ricavi della società.

Dichiara che quando fossero confermate le direttive di Governo che contemplano una paritetica presenza di enti pubblici e privati nel sindacato di controllo della società, si dovrebbe risolvere il problema della destinazione della quota in mano pubblica eccedentaria rispetto alla presenza privata: una soluzione potrebbe essere quella di costituire tali quote di azioni in comodato presso

un istituto di credito speciale. Tale soluzione, oltre ad alcuni vantaggi finanziari (che illustra in dettaglio) consentirebbe l'equa compresenza nel sindacato di controllo di enti pubblici, privati e di un istituto di credito speciale tale da garantire l'autonoma e proficua gestione della società.

Avviandosi alla conclusione, afferma che la crisi della Montedison costituisce un aspetto di quella più ampia della quale soffre un gran numero di imprese: la maggior gravità è addebitabile alle limitazioni poste in materia di ridimensionamento del personale dipendente; d'altronde è da considerare che la impietosa documentazione dei mali della società sarebbe da auspicare anche per altre situazioni.

Deve inoltre dirsi con chiarezza che la difesa del livello di occupazione costituisce una responsabilità del potere pubblico: accollarla alle imprese altro non significa se non aggravare la tassazione sulle società.

È vano inoltre distinguere tra società pubblica e società privata se si considera che l'impresa dovrebbe costituire il centro di propulsione dell'attività economica, il cui agire, ed in particolare le decisioni di investimento, dev'essere vincolato all'osservanza degli stessi obblighi nei confronti della collettività.

È inutile altresì infine distinguere il denaro pubblico e il denaro privato: in realtà esiste solo il denaro degli italiani, il quale può raggiungere il settore produttivo per tramite finanziari pubblici (ad esempio: buoni fruttiferi postali) o privati (ad esempio: azioni); in tale quadro non si vede perchè diversa debba essere la protezione ad esso accordata a seconda che il risparmiatore scelga la prima piuttosto che la seconda strada.

A domanda del senatore Piva, risponde che, indipendentemente dalla natura dei soggetti detentori del capitale delle imprese, esse debbono comunque sottostare alla disciplina ed agli indirizzi fissati dalla programmazione: in proposito, giudica che in passato si sono verificate delle deficienze. Afferma poi che, ove si voglia mantenere un sistema economico articolato in imprese che mantengono un equilibrio tra costi e ricavi, assume

minor rilevanza la distinzione tra proprietà pubblica o privata del capitale; in tale impostazione valuta non automaticamente risolutiva l'entrata delle partecipazioni statali nella gestione della Montedison e rileva inoltre di non ritenere necessario ricostituire il capitale immediatamente dopo il suo ridimensionamento. Al riguardo avanza dubbi sulla affermazione che tale capitale fresco sia reperibile esclusivamente presso il settore pubblico.

A un quesito del senatore Talamona, risponde che un'economia articolata deve accettare il principio della mobilità della manodopera: se tale politica non viene accettata dai pubblici poteri, si viene allora ad addossare alle imprese il costo della rigidità che si introduce nel sistema economico.

A una domanda del senatore Filippa, dichiara che la necessità di un indirizzo programmatico dell'economia è propria di tutti i sistemi che pongono tra i loro obiettivi il raggiungimento del pieno impiego: tecnicamente tale finalità è raggiungibile sia con un sistema rigido sia con un sistema articolato in imprese. In tale seconda ipotesi l'equilibrio del sistema è collegato all'equilibrio economico delle imprese, pubbliche o private che siano; si pone in tali termini il problema di una più moderna legislazione sulle società per azioni e dei controlli sulle imprese. Ribadisce di non condividere l'affermazione relativa alla maggiore efficacia traente di cui sarebbero dotate le imprese pubbliche, poichè esse debbono comunque mantenere un equilibrio, essendo, come dianzi detto, l'equilibrio macroeconomico strettamente collegato a quello microeconomico.

Rispondendo al senatore Farabegoli, afferma che la svalutazione del capitale della Montedison si dovrebbe collegare ad una operazione finanziaria tale da ledere nel modo minore possibile gli interessi dei piccoli azionisti.

A domanda del senatore Merloni, risponde che lo strumento delle concentrazioni industriali tra grandi imprese non può dare con immediatezza frutti positivi, posto che ne possa dare.

Al senatore Catellani dichiara che attualmente l'ENI e la Montedison sono o possono

essere in concorrenza tra loro; a tale situazione può avviarsi in vario modo ad essenzialmente operando mutamenti nel sindacato di controllo della società, quali ad esempio il trasferimento di rilevanti quote azionarie ad un istituto di credito speciale.

Infine, su domanda del presidente Ripamonti, il Governatore della Banca d'Italia svolge alcune considerazioni sui problemi del credito agevolato.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 1972

Presidenza del Presidente

POZZAR

e del Vice Presidente

FERMARIELLO

Intervengono il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Coppo e il Sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero de' Cocci.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Si apre il dibattito sulle comunicazioni rese dal ministro Coppo nella seduta del 15 novembre.

Il senatore Garoli rileva anzitutto che il Ministro, invitato a riferire specificamente sugli intendimenti del Governo in tema di riforma pensionistica — secondo precisi impegni assunti nell'estate scorsa — si è intrattenuto sugli aspetti più importanti della situazione economico-sociale, dedicando all'argomento pensioni solo brevi cenni. È questo un argomento assolutamente prioritario, sia perchè non è possibile continuare a mantenere le pensioni agli attuali bassissimi livelli, sia perchè un aumento delle pen-

sioni, con il conseguente incremento della domanda interna, stimolerebbe, almeno in parte, la ripresa economica. Chiede pertanto al Governo di voler precisare le linee d'azione entro cui intende muoversi, ed elenca quindi i principali provvedimenti che, a parere del Gruppo comunista, dovrebbero, tra gli altri, essere attuati: un aumento dei minimi ad almeno un terzo del salario medio industriale; un loro adeguamento all'andamento dei salari e al costo della vita; la parificazione dell'età pensionabile tra lavoratori dipendenti ed autonomi; l'estensione a tutti gli ex combattenti dei benefici di cui alla legge n. 336; la democratizzazione della gestione dell'INPS.

Il senatore Segreto, dato atto al ministro Coppo della sensibilità dimostrata per i più urgenti temi economico-sociali, deplora che il Governo non abbia condotto nessuna azione concreta per risolvere, in particolare, i problemi delle pensioni, della scuola, dei rinnovi contrattuali in atto. Anzi, a suo parere, il Governo ha accentuato alcune sperequazioni della società italiana, così come ha fatto concedendo grossi e scandalosi miglioramenti agli alti burocrati. Dopo aver pregato il Ministro di sollecitare il disbrigo delle pratiche per la concessione delle pensioni ai lavoratori che rientrano dall'estero, l'oratore conclude affermando che le principali difficoltà del Paese non possono certo essere affrontate, nella direzione di una maggior giustizia sociale, da un Governo come quello in carica, che ogni giorno di più rivela la sua precisa tendenza conservatrice.

Il senatore Bonazzi, nel dichiarare di rendersi conto del difficile compito spettante, nella società e nel momento attuali, al Ministro del lavoro, si domanda se gli organi di Governo abbiano veramente fatto il possibile per evitare, tra l'altro, l'ascesa dei prezzi, l'aumento della disoccupazione ed in genere il diffondersi delle ingiustizie. A suo avviso, la risposta non può essere che negativa, visto che, ad esempio, le tariffe telefoniche sono state aumentate, che i canoni di locazione sono sempre più elevati, che si prepara una revisione dei fitti agrari che verrà ad incidere sui prezzi dei prodotti agricoli.

Molti errori sono stati poi commessi nella politica dell'occupazione (e la disoccupazione comporta di per sé un costo rilevante per l'economia italiana); in particolare, è mancata una vera politica tesa a mobilitare le liquidità giacenti nelle banche e a ridurre gli ingenti residui passivi: iniziative in tal senso avrebbero senz'altro creato capacità di produzione e di occupazione.

Si sofferma poi sulla situazione dell'edilizia, sostenendo che da parte del Governo è in atto un vero sabotaggio della legge sulla casa, la cui applicazione è resa vana dalla mancata emanazione dei decreti delegati. Secondo l'oratore il Governo ha in animo di modificare la legge predetta, incidendo sui suoi aspetti più qualificanti.

Dopo aver auspicato un maggior impegno del Ministero del lavoro per quanto riguarda l'emigrazione, il senatore Bonazzi si augura che effettivamente quel Dicastero possa essere ristrutturato e potenziato, soprattutto nel servizio ispettivo. Concludendo, si dichiara scettico sull'efficacia della politica dell'attuale Governo ed osserva che ciò è peraltro inevitabile, tenuto conto della coalizione centrista che lo sostiene.

Il senatore Azimonti premette un ringraziamento al ministro Coppo per il suo intervento dinanzi alla Commissione, che è indicativo — egli afferma — del riconoscimento della funzione del Parlamento.

Incentrando il suo intervento sull'esigenza di ristrutturazione del Ministero del lavoro, sottolinea la necessità che tale Dicastero assolva soprattutto ad una funzione propulsiva nello sviluppo economico-sociale del Paese. A suo parere, infatti, la politica dell'occupazione deve costituire l'elemento determinante di tutta la politica economica ed — in questo quadro — la spesa pubblica per investimenti deve essere indirizzata verso i settori che richiedono un'alta occupazione. A suo avviso, inoltre, il Ministero del lavoro deve assumere un ruolo preminente nella realizzazione della riforma sanitaria, tenuto conto dei contenuti sociali che vi sono connessi.

L'oratore conclude domandando chiarimenti sul problema della riforma pensionistica e sull'esito degli incontri avuti ieri tra Governo e sindacati.

A questo punto il presidente Pozzar avverte che il ministro Coppo replicherà subito agli oratori intervenuti, dovendo nella mattinata assolvere ad altri urgenti impegni. La discussione potrà poi proseguire, dopo l'intervento del Ministro, alla presenza del sottosegretario de' Cocci.

Prende quindi la parola il ministro Coppo, che dà lettura, commentandoli, dei punti principali del testo delle dichiarazioni rese ieri dal Governo nell'incontro con i sindacati.

In particolare, comunica che il Governo, ai fini di sostenere l'occupazione, ritiene di portare avanti una politica di ristrutturazioni industriali, che permetta la ripresa in termini competitivi, senza creare disimpieghi di forze di lavoro. In questo quadro si inserisce l'azione già portata avanti nei confronti della Montedison, che sta predisponendo un piano globale che non comporterà alcun licenziamento.

Il Ministro accenna inoltre ai programmi di investimento predisposti al fine di garantire il mantenimento degli attuali livelli occupazionali nelle zone del Centro-nord e un loro sviluppo nelle aree meridionali. Ribadisce poi che è sua intenzione far attuare un programma globale di riconversione professionale delle forze che si liberano in agricoltura, usufruendo delle ultime decisioni del Fondo sociale europeo. Rispondendo ad alcune osservazioni al riguardo dei senatori Ziccardi e Giovannetti, il Ministro sottolinea come la tendenza alla diminuzione degli addetti in agricoltura sia un fenomeno comune a tutti i Paesi più industrializzati e che, pertanto, si pone il problema di permettere a questi lavoratori una qualificazione professionale che dia loro l'opportunità di un reimpiego in altri settori produttivi.

Sui problemi dell'edilizia, conferma che non vi è alcuna intenzione di rivedere la legge sulla casa. È vero peraltro che, constata-

tane la sostanziale mancata applicazione, si è costituita una commissione di studio per appurare i perchè di tale fenomeno e per individuare gli inconvenienti che si sono presentati. Questa commissione finirà tra breve i suoi lavori.

Il Ministro si intrattiene quindi sui temi della riforma pensionistica e della riforma sanitaria. Per quanto riguarda le pensioni, fa presente che il Governo ritiene di accogliere la richiesta di un aggancio delle pensioni liquidate e dei minimi all'andamento medio dei salari, con un'opportuna gradualità, che realizzi, per un primo periodo a partire dal 1973, l'adeguamento al 50 per cento dell'incremento dei salari, oltre l'aumento del costo della vita. Tra l'altro, il Governo pensa altresì di accogliere le richieste di una revisione del pensionamento di invalidità e di far assumere a carico dello Stato il *deficit* di contribuzione di particolari categorie di lavoratori dipendenti.

A proposito della riforma sanitaria, conferma che il Governo presenterà quanto prima il relativo disegno di legge. Ribadisce comunque l'esigenza prioritaria di predisporre i provvedimenti idonei a bloccare i disavanzi gestionali della mutualità e a ripianare i debiti in atto, per evitare la paralisi ospedaliera e dei fornitori dei servizi.

Più in generale, il Ministro, a proposito della situazione previdenziale, fornisce alcuni dati relativi agli oneri che dovranno in futuro essere sostenuti e confronta gli oneri prevedibili con il mantenimento della attuale legislazione con quelli, maggiori, che si dovranno sopportare ove fossero attuati i provvedimenti in materia pensionistica di cui ha fatto cenno. Sottolinea comunque che il Governo si è preoccupato soprattutto di evitare un aumento delle aliquote contributive. Il Ministro inoltre precisa che gli interventi sui quali si è intrattenuto sono da considerarsi come interventi a breve termine, e ciò in attesa della predisposizione del nuovo programma economico nazionale.

Dopo un intervento critico del senatore Colombi, il ministro Coppo ribadisce che è intenzione del Governo affrontare, sia pure con la necessaria gradualità, la riforma del

sistema pensionistico e che certamente il Governo non disconosce, per quanto riguarda la riforma sanitaria, che occorre soprattutto realizzare adeguati investimenti per la costruzione degli ospedali e delle attrezzature.

Dopo che il presidente Pozzar ha ringraziato il ministro Coppo per la sua esposizione, il dibattito prosegue alla presenza del sottosegretario de' Cocci.

Il senatore Ferralasco osserva che, stando alle stesse dichiarazioni del Ministro, gli aumenti dei minimi pensionistici risulterebbero, in definitiva, assai modesti. In particolare, l'oratore deplora che sia stata respinta la richiesta di agganciare tali minimi ad una percentuale del salario medio e che non è stato affrontato il problema della perequazione dell'età pensionabile. A suo parere un rilevante incremento dei minimi di pensione risulterebbe assai utile per tonificare il mercato interno ed agirebbe come opportuno correttivo alla attuale tendenza alla stagnazione.

Sul problema della riforma sanitaria — che, a suo giudizio, deve essere affidata essenzialmente al Ministero della sanità, secondo la sua competenza istituzionale — esprime il timore che, ponendo l'accento sulle spese necessarie a realizzarla, si costituisca un pretesto per un suo ulteriore rinvio.

Per quanto riguarda il settore dell'agricoltura, critica che, mentre si da per scontata la diminuzione dei lavoratori agricoli, non ci si ponga il problema della loro riqualificazione per le esigenze della stessa agricoltura e che non si intraprendano adeguate iniziative per migliorare ed ammodernare la produzione agricola. In una prospettiva di lungo periodo sarebbe inoltre necessario sviluppare la ricerca scientifica e tecnologica, come indispensabile supporto allo sviluppo sia dell'industria che dell'agricoltura. L'oratore conclude affermando che manca da parte del Governo una visione globale dei problemi da affrontare e, soprattutto, la volontà di realizzare vere riforme di struttura.

Il senatore Manente Comunale, premesso che l'esposizione del Ministro è stata a suo

parere assai esauriente, tenuto conto della vastità degli argomenti trattati, dichiara che si soffermerà principalmente sul problema della difesa dei livelli occupazionali, che soprattutto per il Mezzogiorno è un problema assolutamente prioritario.

Nel rilevare che le più importanti industrie meridionali creative di posti di lavoro, e cioè quelle alimentari e quelle collegate all'edilizia sono in crisi, sostiene la necessità di interventi programmati per settori ben definiti e l'esigenza di una più sollecita realizzazione dei programmi di investimento già varati. Lo scopo principale di una politica per il Mezzogiorno deve essere infatti quello di tendere ad aumentare i posti di lavoro, tenuto anche conto della crescente disoccupazione di giovani in possesso di diploma di scuola superiore.

Il senatore Fermariello, esprimendo un giudizio politico sulle dichiarazioni del ministro Coppo, osserva di avervi riscontrato soprattutto genericità e vuoto di impegni, senza indicazione delle cause che hanno portato all'attuale situazione, nè di efficaci rimedi. Ne è prova l'apprezzamento negativo dato dalle Confederazioni sindacali sul recente incontro avuto con il Governo, tanto che non è escluso uno sciopero generale.

Rileva quindi che, in un quadro politico assai confuso, la situazione economico-sociale italiana è talmente grave da destare preoccupazioni per le prospettive della stessa democrazia. Ci si deve rendere conto, sostiene l'oratore, che il meccanismo di sviluppo della nostra società è in crisi per l'impossibilità di continuare ad assicurare una espansione ai ritmi precedenti; e la crisi è tale che, dagli stessi dati forniti dal ministro Coppo, si deduce che la popolazione attiva è destinata a ridursi percentualmente ancora di più. Di fronte a tale situazione il Governo Andreotti si propone semplicemente di « ricaricare » il vecchio meccanismo di sviluppo, non tenendo conto, però, che tante cose sono cambiate e che, in particolare, è enormemente aumentata la forza delle classi popolari. Per perseguire il suo scopo non resterebbe quindi al Governo che frantumare il movimento operaio e democratico: al-

cuni evidenti tentativi in tal senso vengono operati, ma essi sono destinati a cozzare contro l'attuale realtà democratica.

Il giudizio del Gruppo comunista sulle azioni preannunciate dal Governo è pertanto altrettanto negativo di quello espresso dai sindacati. Occorre battere nuove strade: per colmare il vuoto deflazionistico bisogna mobilitare le masse liquide inattive; per incrementare l'occupazione è necessaria un'espansione qualificata della spesa pubblica ed interventi strutturali di lungo periodo; per frenare l'aumento dei prezzi bisogna agire con misure idonee e non soltanto con generiche promesse. In ogni caso i problemi dell'economia italiana vanno affrontati con una politica programmata e non con meschini interventi di carattere congiunturale. Del resto un Governo di centro-destra non è in grado, per la sua stessa natura, di attuare una vera politica riformatrice, che contrasti le rendite e gli sprechi.

Concludendo, l'oratore afferma che il suo Gruppo attende di vedere come il Governo cercherà di dare soluzione ai problemi della riforma pensionistica e sanitaria; nel frattempo, non mancherà di intraprendere tutte le iniziative necessarie a far mutare l'attuale indirizzo governativo.

Il senatore Colombi afferma che le stesse dichiarazioni del ministro Coppo dimostrano che il Governo non vuole risolvere nel senso dovuto ed auspicato dai lavoratori i problemi delle riforme, ed in particolare quelli della riforma pensionistica e sanitaria.

L'oratore mette quindi in rilievo la grave situazione dell'occupazione e sostiene l'assoluta esigenza di destinare una quota maggiore del reddito nazionale alla soluzione dei problemi sociali.

Infine, soffermandosi sulle vicende contrattuali in atto, sostiene che il Governo si è schierato sostanzialmente dalla parte padronale, sposandone le tesi, ad esempio, in materia di assenteismo. Tale fenomeno non dipende certo da mancanza di volontà di lavorare, ma principalmente dagli estenuanti ritmi di lavoro, che causano agli operai malattie e infortuni e richiedono pause di re-

cupero. Ad avviso dei comunisti l'attuale Governo è quindi su posizioni retrive e reazionarie e, pertanto, deve essere fatto il possibile per farlo cadere.

Prende infine la parola il sottosegretario de' Cocci. Egli osserva che l'indubbio stato di crisi dell'economia italiana ha fatto « saltare » le previsioni del programma economico-nazionale: sono infatti venute meno le ipotesi e condizioni su cui esso si basava ed, in particolare, si è assistito ad un crescente squilibrio tra i costi e i ricavi delle imprese. Come conseguenza, la produzione non si è sviluppata come ci si augurava e sono stati creati meno posti di lavoro. Nell'azione tesa a superare la crisi vanno altresì inquadri gli interventi a breve termine, di cui ha fatto cenno il ministro Coppo.

Soffermandosi sui problemi di specifica competenza del Ministero del lavoro, il Sottosegretario contesta che il fenomeno dell'assenteismo dipenda essenzialmente dai motivi indicati dal senatore Colombi. Sulla riforma sanitaria sottolinea che il Governo ha già avuto occasione di indicare le linee fondamentali del disegno di legge che dovrà essere presentato; ad esempio sono state già date assicurazioni per quanto riguarda il mantenimento del concetto dell'unità sanitaria locale e sul decentramento delle funzioni alle Regioni. In materia pensionistica, continua l'oratore, il Governo ha accolto molte delle rivendicazioni sindacali, e si deve tener presente che gli impegni assunti richiederanno notevoli oneri per la collettività ed, in genere, la devoluzione di una maggior quota del reddito nazionale al sistema pensionistico. Il ministro Coppo — rileva infine il sottosegretario de' Cocci — ha espresso la ferma intenzione del Governo di ristrutturare il Ministero del lavoro in modo da garantirne la necessaria efficienza.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pozzar avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 6 dicembre, alle ore 10: l'ordine del giorno sarà successivamente diramato.

La seduta termina alle ore 13,30.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 1972

Presidenza del Presidente

PREMOLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Spadola.

La seduta ha inizio alle ore 10.

SULLA PROPOSTA DI UN'INDAGINE CONOSCITIVA IN MATERIA DI MEDICINA PREVENTIVA E RIABILITATIVA DEI MINORI

Il senatore Ossicini ribadisce quanto ebbe ad affermare nella seduta di ieri circa la necessità che i disegni di legge relativi ai problemi dell'assistenza pedagogica ed educativa non siano affidati alle Commissioni riunite 1^a e 12^a bensì alle Commissioni 7^a e 12^a. Aggiunge che la Commissione sanità potrebbe compiere tale esame in via autonoma (evitando le riunioni congiunte, sempre di difficile realizzazione) previo parere di altre Commissioni.

Il Presidente fa presente che nella seduta dell'8 luglio 1971 si verificò il caso inverso: le Commissioni riunite dell'interno e della sanità ebbero a chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge « Assistenza medico-psico-pedagogica dei soggetti in età evolutiva e prevenzione dei disturbi neuro-psicologici » (n. 1750), d'iniziativa del senatore Ossicini, che era stato invece deferito all'esame delle Commissioni riunite sanità e istruzione.

Replicano i senatori Ossicini e Argiroffi.

IN SEDE REFERENTE

« **Modificazioni della disciplina dei concorsi nazionali d'idoneità per sanitari ospedalieri** » (176), d'iniziativa dei senatori Dal Canton Maria Pia ed altri.

(Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Barra il quale, premesso che il disegno di legge comporta una parziale modifica dell'articolo 126 del de-

creto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, sullo stato giuridico dei dipendenti degli enti ospedalieri, sottolinea l'opportunità del provvedimento, che è inteso a riconoscere ai sanitari in ruolo al 27 marzo 1969 l'idoneità alla qualifica rivestita, di cui erano in possesso a tale data, senza discriminazione di categoria. Ciò in quanto il successivo decreto ministeriale 30 ottobre 1969 non contiene alcun riferimento alla classificazione degli ospedali, e d'altra parte la validità delle idoneità conseguite prima dell'entrata in vigore del predetto decreto e di quello del Presidente della Repubblica del 27 marzo 1969, n. 130, limitato alle categorie per le quali erano state conseguite, darebbe luogo a situazioni paradossali e ad equivoci.

Infine il senatore Barra sottolinea la necessità di un emendamento che applichi la norma a tutto il personale sanitario e non esclusivamente ai primari, stante l'unicità del criterio da adottarsi nella disciplina transitoria dello stato giuridico.

Si apre la discussione: vi prendono parte i senatori Argiroffi, Leggieri, Arcudi, Maria Pia Dal Canton, Pecorino e Merzario.

Il senatore Argiroffi considera inopportuno esaminare il disegno di legge quando nel prossimo mese di dicembre avrà luogo un importante convegno, promosso dal partito comunista, sui più gravi problemi degli ospedali in relazione alla riforma sanitaria e alle competenze regionali. D'altra parte, aggiunge l'oratore, numerosi provvedimenti in materia stanno per essere esaminati dalla competente Commissione della Camera, di cui è doveroso attendere le conclusioni.

Il senatore Leggieri sottolinea l'urgenza di provvedere ad evitare le incongruenze provocate dal decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, e dichiara di aderire all'emendamento annunciato dal relatore, riservandosi di proporre un altro per gli aiuti dirigenti di ruolo. Anche i senatori Arcudi e Maria Pia Dal Canton si pronunciano in senso analogo confermando che il disegno di legge è un tentativo inteso a correggere

una stortura amministrativa. Parere contrario esprime il senatore Pecorino, il quale nega ogni valore concreto al disegno di legge. Nello stesso senso si pronuncia il senatore Merzario, il quale afferma che la proliferazione di disegni di legge in materia rischia di impedire una soluzione generale, quale la gravità del problema ospedaliero richiede. L'oratore conclude concordando con il senatore Argiroffi sull'importanza di conoscere i risultati della discussione che verrà effettuata prossimamente presso la Camera dei deputati.

Dopo che il Presidente ha rilevato che la esigenza di armonizzazione fra i lavori dei due rami del Parlamento non deve peraltro costituire ostacolo all'autonomia di ognuno di essi, il sottosegretario propone il rinvio dell'esame, suggerendo che il disegno di legge venga affidato, congiuntamente con i disegni di legge nn. 394 e 436, a una apposita Sottocommissione. La proposta è accolta e il Presidente chiama a far parte della Sottocommissione il relatore Barra e i senatori Maria Pia Dal Canton, Leggieri, Merzario, Ossicini e Pittella.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 12.

COMMISSIONE SPECIALE per i problemi ecologici

Comitato per i pareri

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 1972

Il Comitato, riunitosi sotto la Presidenza del presidente Dalvit, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:

« Istituzione del parco nazionale delle Dolomiti bellunesi » (321), d'iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri (*alla 9ª Commissione*).

GIUSTIZIA (2^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 29 NOVEMBRE 1972

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Coppola, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Norme per il riconoscimento della obiezione di coscienza » (317), d'iniziativa dei senatori Marcora ed altri (*alla 4^a Commissione*);

« Riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza » (430), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri (*alla 4^a Commissione*);

« Interventi e provvidenze per la ricostruzione e per la ripresa economica nei territori colpiti dal terremoto dal gennaio al luglio 1972 nell'Anconetano » (313), d'iniziativa dei senatori Perna ed altri (*alla 5^a Commissione*);

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552, recante ulteriori provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche colpite dal terremoto; e proroga dei termini previsti dal decreto-legge 1° aprile 1971, n. 119, in favore dei comuni colpiti dal terremoto in provincia di Viterbo » (588) (*alla 5^a Commissione*);

« Modifica all'articolo 119 del codice della navigazione » (409) (*alla 8^a Commissione*);

« Trasferimento del rione Addolorata di Agrigento, ricostruzione degli edifici di culto e di interesse storico, monumentale, artisti-

co e culturale danneggiati dal movimento franoso del 19 luglio 1966 e concessione dei contributi di cui all'articolo 5-bis della legge 28 settembre 1966, n. 749 » (425) (*alla 8^a Commissione*);

« Disciplina della produzione e del commercio di sementi e piante di rimboschimento » (368) (*alla 9^a Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche » (499) (*alla 8^a Commissione*).

AGRICOLTURA (9^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 29 NOVEMBRE 1972

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Colleselli, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 15 novembre 1972, n. 661, concernente l'organizzazione comune dei mercati nei settori del tabacco greggio, vitivinicolo, dei prodotti della pesca e delle sementi; talune misure di politica congiunturale nel settore agricolo in seguito all'ampliamento temporaneo dei margini di fluttuazione delle monete di alcuni Stati membri; l'integrazione del decreto-legge 23 ottobre 1964, n. 989, convertito, con modificazioni, nella legge 18 dicembre 1964, n. 1350 » (579) (*alla 6^a Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**Giunta delle elezioni
e delle immunità parlamentari***Giovedì 30 novembre 1972, ore 16***2^a Commissione permanente
(Giustizia)***Giovedì 30 novembre 1972, ore 11**In sede redigente***I. Seguito della discussione dei disegni di legge:**

FOLLIERI ed altri. — Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del Codice penale (227) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del Codice penale (372).

NENCIONI ed altri. — Modifica dell'articolo 1 della legge 4 marzo 1958, numero 127, contenente modificazioni alle disposizioni del Codice penale relative ai reati commessi col mezzo della stampa e nuova regolamentazione della responsabilità del direttore della stampa periodica (9).

ENDRICH. — Modificazione degli articoli 62 e 65 del Codice penale, relativi alle circostanze attenuanti del reato (181).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. DE MATTEIS ed altri. — Nuove disposizioni sulla nomina a magistrato di Cassazione (214).

2. COPPOLA ed altri. — Nuove disposizioni sulla nomina a magistrato di Cassazione e modifiche all'articolo 31 della legge 4 gennaio 1963, n. 1 (287).

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

*Giovedì 30 novembre 1972, ore 9,30**In sede referente***I. Esame del disegno di legge:**

Norme concernenti gli studenti della Facoltà di architettura del Politecnico di Milano (260).

II. Esame dei disegni di legge:

1. PIERACCINI ed altri. — Contributo annuale alla Fondazione Monteverdi di Cremona (97).

2. SIGNORELLO ed altri. — Concessione di un contributo straordinario per le celebrazioni del Beato Angelico (113).

3. DE VITO ed altri. — Concessione di un contributo annuo a favore dell'Associazione « Don Giuseppe De Luca » con sede in Roma (228).

4. SPAGNOLLI ed altri. — Contributo straordinario al Centro nazionale di studi manzoniani, con sede in Milano, per opere di restauro, pubblicazioni di opere ad alto livello scientifico e iniziative celebrative del centenario della morte di Alessandro Manzoni (250).

5. BERTOLA e CARRARO. — Elevazione della dotazione ordinaria dell'Istituto di studi filosofici per finanziare l'Istituto superiore di scienze religiose (283).

6. SPAGNOLLI ed altri. — Elevazione del contributo annuo a favore dell'Istituto di studi europei « Alcide De Gasperi » (339).

7. ERMINI. — Adeguamento del contributo annuo disposto con legge 16 gennaio 1967, n. 2, a favore dell'Istituto Luigi Sturzo (405).

8. Aumento dell'assegno annuo a favore dell'Accademia della Crusca con sede in Firenze (417).

In sede deliberante

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Maggiorazione del contributo annuo in favore della Casa di riposo per artisti drammatici di Bologna (396).

2. Determinazione del termine di presentazione delle istanze di riconoscimento del servizio pre-ruolo di professori universitari prestato nella posizione di incaricato senza il possesso della libera docenza (418).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Antonicelli ed altri. — Concessione di un contributo annuo per il finanziamento del Centro studi « Piero Gobetti » di Torino (226).

2. Concessione di un contributo annuo a favore della Scuola speciale per storici dell'arte medioevale e moderna e per conservatori di opere d'arte, istituita presso l'Università degli studi di Pisa con decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1968, n. 167 (506).

10^a Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 30 novembre 1972, ore 10

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

MINNOCCI ed altri. — Disciplina delle denominazioni e della etichettatura dei prodotti tessili (415-Urgenza).

In sede deliberante

I. Discussione del disegno di legge:

Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 50 miliardi per l'esercizio finanziario 1973 (411).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

TORELLI. — Abrogazione dell'articolo 95 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, riguardante il numero degli esercizi autorizzati alla vendita o consumo di bevande alcoliche (213) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).